LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO XXXVI - N. 41 — LUNEDI 10 Febbraio 1913 — UDINE, Via della Posta Telefono 1-68

Abbonamenti: Anno L. 15 - Sem. L. 7,50 - Trim. L. 4 — Per l'estero aggiungere le spese postali — Negli Stati dell'Unione Postale conviene prendere l'abbonamento agli uffici postali dove si risiede

Inserzioni a pagamento presso la ditta A. Manzoni e C., in Udine, Milano e succursali.

Questioni forestali;
Boschi e Capre in Carnia.

Ritornando a Torino dopo una settimana di assenza, leggo nel numero 32 della *Patria* (1 febbraio) alcune righe sulla questione forestale e caprine in Carnia, nelle quali riconosco poche domande da me rivolte confidenzialmente a un amico. L'amico mi ha giocato il tiro birbone di pubblicare le domande sulla *Patria* e rifacerle verso di me, invitandomi direttamente a entrare in campo. Poichè da altre parti mi si sollecita, e poichè si tratta di questioni e di paesi che molti anni studio assiduamente, così non ho difficoltà ad accoglier l'invito e ad esprimere il mio giudizio sull'argomento.

Premetto però che in questa breve esposizione io intendo limitarmi a considerare il problema dal punto di vista di un naturalista, a cui sta a cuore tanto la verità scientifica quanto il bene della popolazione carnica che ora è in preda a una pericolosa illusione. Premetto anche che intendo di prescindere assolutamente delle questioni politiche, che in questo problema non c'entran per nulla.

—

Comincerò coll'esporre alcuni dati di fatto, che costituiscono il punto di partenza. I problemi forestali sono stati studiati da centinaia e centinaia di autori, sopra tutto nell'ultimo secolo.

Il bosco ebbe fautori e avversari. Si dibatterono a lungo teorie e idee di ogni genere. Il risultato di tutto ciò può riassumersi nell'avere provato in modo ormai sicuro i fatti seguenti.

1. I boschi sono il più sicuro riparo e sostegno dei versanti collinosi e montuosi, e il mezzo più efficace per prevenire e per frenare gli scoscendimenti e le frane.

2. I boschi non soltanto difendono, ma anche alimentano e creano sorgenti nelle regioni montuose.

3. I boschi sono tra i più potenti regolatori dei fiumi, sia per moderare la forza e il numero delle piene ordinarie, sia per impedire le magre eccessive.

4. I boschi sono la più sicura difesa contro il formarsi di nuovi torrenti, contro l'ingrandirsi dei torrenti attuali, e contro l'invasione delle campagne per opera delle ghiaie e altri materiali portati dalle acque torrentizie.

5. I boschi nelle alte montagne e nei pendii più ripidi difendono efficacemente contro le valanghe.

6. I boschi esercitano una certa influenza benefica anche sul clima delle vallate.

7. Fra tutti i nemici del bosco, la capra occupa uno dei primissimi posti, per l'avidità e l'agilità con la quale tende ad assalire, per nutrirsene, le gemme e i germogli; e particolarmente le gemme terminali che per gli alberi sono le più preziose.

—

Premesso ciò, è evidente che la miglior sorte per le regioni montuose sarebbe quella di essere interamente boscate e libere da tutti i nemici dei boschi, comprese le capre. Ma poichè ciò sarebbe incompatibile con le necessità della vita umana, si deve venire a una specie di compromesso fra l'economia della natura e i bisogni dell'uomo e della civiltà. Lo scopo a cui devono tendere le norme e leggi forestali è appunto di stabilire il giusto equilibrio fra queste due esigenze; le quali sono opposte in apparenza, ma non lo sono in realtà, perchè se l'economia naturale viene turbata è sempre l'uomo che ne dovrà poi subire le gravi conseguenze. Gli esempi non mancano; e pur troppo molte regioni, dopo un eccessivo sfruttamento dei loro boschi, videro denudate le loro pendici, gonfiati i loro fiumi, coperte di ghiaia le campagne, esaurite le sorgenti, peggiorato il clima. I fianchi montuosi, non più trattenuti e riparati dal mantello boscoso, dilavati dalle acque piovane e torrentizie, spogliati del terriccio vegetale, misero a nudo l'ossatura arida e sterile. E al diboscamento montano, sempre e dovunque, di necessità dovette seguire lo spopolamento.

—

Il problema è dunque assai grave, e non può essere trattato alla leggera. La legge forestale attuale potrà e dovrà essere migliorata; potrà e dovrà essere applicata con più giusti criteri; potrà anche essere sostituita da altre più perfette; ma lo scopo indispensabile dovrà sempre essere il medesimo: e cioè, come si è detto, l'equilibrio fra le esigenze della natura e quelle dell'uomo.

Praticamente, si cerca di ottenere e mantenere tale equilibrio imponendo la conservazione rigorosa del bosco (ossia il vincolo forestale) in tutti i luoghi che per essere di più forte pendenza, o di natura rocciosa più friabile, o più facilmente erodibili per le loro condizioni topografiche e altimetriche, sarebbero facile preda delle acque quando il bosco venisse a mancare. Si permette il pascolo o il dissodamento nei luoghi meno suscettibili di deperimento.

Venendo ora alla nostra Carnia, cerchiamo di porre il problema sotto il punto di vista più pratico.

1. Esistono ora in Carnia superfici boscate che per le loro condizioni geologiche e topografiche si potrebbero disboscare?

Io da dieci anni studio indefessamente la geologia della Carnia; ho perlustrato tutte le sue valli e ho salito più volte tutte le sue montagne. Non esito a dichiarare che *quasi tutti i boschi attualmente esistenti in Carnia devono a ogni costo essere conservati e curati*, e che in parecchi casi dovrapno anzi essere estesi. Conosco rarissimi esempi di boschi in condizioni tali da potere esser distrutti senza pericolo; sono casi tanto vari, che in tutta la Carnia sommano al massimo a pochi ettari di terreno.

2. I terreni attualmente privi di vegetazione boscosa, in Carnia, possono essere senza pericolo adibiti al pascolo delle capre?

In teoria, questa possibilità esiste, per la maggior parte dei casi. Ma in pratica la cosa è diversa.

Le rupi e i pascoli che si estendono superiormente ai boschi, e cioè sopra i 1600-1800 metri d'altezza, a mio giudizio potrebbero senza pericolo essere aperti al pascolo caprino, quando i boschi fossero efficacemente protetti contro le incursioni delle capre stesse.

Ma quanto tempo può durare la monticazione? Non certo più di *tre mesi*: dai primi di giugno ai primi di settembre, quando la stagione corre favorevole.

Ora, se fosse liberamente permesso il pascolo caprino in tutti gli alti pascoli, dovrebbe di necessità essere permesso il pascolo caprino anche in basso, per poter nutrire le capre stesse durante gli altri *nove mesi* dell'anno.

Dovrebbe cioè essere permesso il pascolo caprino in basso sopra una superficie di terreno circa *tre volte* maggiore della superficie degli alti pascoli, dovendosi mantenere le stesse capre per un tempo tre volte maggiore in basso che in alto.

Dunque la questione si sposta. Il problema deve essere considerato in altro modo. Non si deve cioè partire dalla superficie dei pascoli elevati; bisogna invece partire dal basso. Per ogni comune è necessario determinare quali superfici si possano destinare in basso al pascolo caprino senza pericolo per la stabilità della regione, e quante capre si possano con ciò mantenere. Fatto questo primo computo, si dovranno sommare le cifre ottenute per i comuni di ciascuna Vallata, e in base a questo stabilire il numero di capre che a ciascuna malga si può permettere.

Questa è la revisione che potrà e dovrà fare in Friuli il Comitato forestale costituito secondo il progetto Raineri. Progetto che è certamente buono, e che tende sopra tutto a togliere alcuni inconvenienti e fiscalismi attuali e a costituire il Comitato forestale con le persone più competenti.

Ma, per tutto quanto si è detto, e per il giudizio spassionato a cui le mie ricerche mi hanno condotto, è per me evidente che tale revisione, quando sia fatta con competenza e coscienza, non porterebbe che a ben piccole modificazioni delle condizioni attuali.

La revisione potrebbe portare nella migliore ipotesi a concedere alla Carnia qualche centinaio di capre in più. Ma potrebbe anche condurre a risultati opposti. Anche ammessa l'ipotesi più favorevole, che cosa sarebbero alcune *centinaia* di capre per quasi *sessantamila* abitanti che conta la Carnia?

Non è in simili palliativi che le nostre popolazioni possono fidare e sperare! Si alimenta ora in esse una perniciosa illusione. Tale è la verità. E la verità, se anche come in questo caso, è impopolare, deve sempre essere apertamente affermata e a fronte alta sostenuta.

La Carnia non potrà minimamente redimersi con le capre, pur troppo! Nessun comitato forestale, in qualsiasi modo formato, purchè sia in maggioranza formato da persone competenti, potrà mai permettere un forte aumento delle capre nel nostro paese. Il piccolo benessere momentaneo che oggi sarebbe dato da una larga importazione di capre, sarebbe duramente scontato dai nostri figli, che troverebbero i monti più nudi, più sterili, più devastati dalle acque. Sarebbe una colpa imperdonabile, le cui conseguenze funeste si farebbero sentire per più generazioni.

Chi prende veramente a cuore le condizioni del popolo carnico, deve dargli migliori speranze. La nostra regione è povera, è lontana da centri industriali, è molto popolata. Ma vi sono quasi sconosciute le piccole industrie casalinghe e locali; ma le malghe sono quasi tutte mal tenute e mal regolate; ma i pochi terreni in piano sono coltivati senza giusti criteri; ma i prati e pascoli sono infestati da muschi e da erbe dannose e non conoscono i concimi chimici. E non si vedono in Carnia asini e muli, non si vedono i moderni attrezzi rurali, non si conoscono quasi in nessun luogo quei fili aerei che in tutte le alpi italiane sono frequenti e che risparmierebbero tante fatiche alle nostre donne!

Qui si insista e si diano consigli ed aiuti, per il bene del popolo carnico, per il progresso delle sue condizioni igieniche e sociali!

Torino 7 Febbraio
R. Politecnico

Michele Gortani

Da una settimana all'altra.
Ghiribizzo.

La Quaresima, questo periodo mesto dell'anno, pare impossibile, entra sempre nel mondo in mezzo alla più pazza allegria. La mezzanotte con cui essa incomincia è forse la più gaia, la più chiassosa, la più rumorosa di tutte le altre dei dodici mesi.

Nei teatri, fra lo scintillare dei lumi negli stucchi levigati delle pareti, fra il brillare delle gemme sui riflessi biondi o neri di capelli cresputi, o sulla carne liscia dei seni scoperti, la folla s'inebria, esaltata dalle note voluttuose dello Strauss e respira a pieni polmoni l'aria calda, rarefatta, profumata dagli aliti odorosi di bocche giovanili.

Quell'orgia di luce smagliante, di note che saltellano e guizzano e ondeggiano e si intrecciano come i colori d'un cromatropio fra loro; di bellezze che coprono il viso e scoprono le braccia ed il petto, è il primo saluto alla vecchia quaresima, che mesta, mesta, fa capolino nella vita.

I primi raggi del sole, che salutan lei, la mattina sono quelli stessi che illuminano visi sparuti per le fatiche di una notte perduta, cerchi azzurognoli e paonazzi sotto gli occhi stanchi per mancanza di sonno e sovrabbondanza... di piaceri.

La quaresima itterica e scandalizzata, entra in chiesa. Questa è il suo regno.

—

E la chiesa è nera, nera.

Qualche raggio di sole, su cui nuota un milione di pulviscoli dorati, infilza dalle finestre bislunghe rade striscie uniformi e simetriche di luce sul freddo marmo del pavimento.

Qualche vecchia grinzosa e linfatica, rigirando fra le dita il suo rosario, domanda un centesimo per l'amor di Dio.

E l'amor di Dio predica di lassù dal pulpito la voce monotona del prete, con inflessione melanconica di cantilena.

Un chierico, tisicuzzo, accende i pallidi ceri, là sull'altar maggiore, e dalle canne dell'organo si sprigionano gemiti, che traducono l'Ave Maria del Gounod o la preghiera dello Stradella:

« Non fia mai che nell'inferno
« Sia dannato al fuoco eterno. »

E la soave armonia di queste note inspirate fa fremere e fa pensare.

Non è l'amore carnale che invade i sensi; è l'idealismo di un altro amore che occupa la mente e il cuore.

Quella fanciulla che prega, quella dama che fissa le pupille meste verso il cielo, cercano il paradiso... un paradiso di luce, di sorrisi, di carezze, di pace, di amore. Spariscono i cori dei cherubini e degli angioli. Ne rimane in quell'eliso del pensiero uno solo ed ha le forme dell'uomo che loro fa battere il cuore.

In quell'ambiente di quiete e di melanconia si raffina il sentimento. La mente si crea un idilio soave e la musica ripete:

« Non fia mai che nell'inferno
« Sia dannato al fuoco eterno. »

E quando la quaresima arriva, nel mezzo del cammin della sua vita, al ventitreesimo giorno, i ragazzi, in certi luoghi, la stordiscono per le vie coi loro strilli stonati. Il monello ha, per dar noia alla gente, una disposizione tutta particolare.

Questa volta adopra fogli tagliati a guisa di scale, che con uno spillo ritorto appunta alle sottane sbrindellate delle serve, per poi canzonarle con un lungo schiamazzo di fischi e di voci sguaiate.

E le serve minacciano scappellotti e, nella fretta di spuntare il foglio, stracciano il vestito o si bucano le dita. Una goccia di sangue esce allora dalle mani screpolate e si confonde con quello giallognolo della carne, che tengono mezzo involtata in un pezzo di carta tutta scarabocchi.

—

E quando giungon gli ultimi giorni di quaresima, giunge, per il solito, anche la primavera. La quaresima muore e la vita rinasce, nei campi, nei prati, sulle colline.

La quaresima finisce e le campane principiano a suonare a festa e i novelli germogli dei fiori e delle piante profumano l'aria, abbarbagliando i cervelli e mettono la febbre nel sangue.

La quaresima bigotta nasce in mezzo ai tripudii e alle danze e muore in mezzo alle rose.

D'altronde è una vecchia vergine ed è troppo giusta che alla sua morte non debba mancarle una ghirlanda di fiori.

Ille

Cronaca Provinciale

Giunta provinciale Amministrativa

(Seduta del giorno 8 febbraio 1913)

Affari approvati

Palmanova. Modificazione al regolamento tassa posteggio. Sauris. Spese facoltative diverse. Udine. Transazione col signor Quaiattini. Torreano. Tariffa tassa famiglia. Dignano. Aumento salario bidella. Carlino. Pesa pubblica; tariffa. Tricesimo. Premi per mercato bovino. Cordenons. Regolamento impiegati e salariati. Azzano X. Dazio di birra. Pontebba Concessione piante. Trasaghis. Assegno combustibile ai frazionisti di Alesso. Cordovado. Aumento di salario allo stradino comunale. Moruzzo. Aumento stipendio al medico. Tricesimo. Insegnamento agrario. Gemona. Abbonamento al servizio telefonico. Latisana. Regolamento servizio gestione economica del posteggio. Pravisdomini. Contributo festeggiamento ai reduci. Dignano. Contributo flotta area, medaglia d'oro all'Esercito ed All'Armata ed agli Eroi dei Dardanelli.

Rinvii.

Forni Avoltri. Vendita tagliata boschi comunali a corpo e non a misura. Forni Avoltri. Utilizzazione piante del bosco Geu· Colloredo di Montalbano. Ricorso maestra Paolina Venturini.

Decisioni varie

Udine. Tassa vetture. Ricorso Colautti Massimo, dichiara irricevibile. Arba. Ricorso David per compenso dei due quiuti. Ordina di pagare salvo a provvedere d'ufficio. Barcis. Ricorso maestro Fantin Carlo, diffida il comune a pagare la somma di lire 263.20 salvo o provvedere d'ufficio. Varmo. Ricorso maestra Ada Rodaro per pagamento stipendio. Diffida il comune a pagare lo stipendio di mezzo mese salvo a provveder d'ufficio. Tolmezzo. Cauzione esattoriale 1913-22. Esprime parere favorevole. Udine. Costituzione azienda speciale del forno municipale. Esprime parere favorevole. Prata, Gemona, Mortegliano, Pocenia, Frisanco, Dignano, San Giorgio di Nogaro. Bilancio 1913. Autorizza la sovrimposta.

ENEMONZO
Una povera donna suicida.

Baschiera Caterina fu Francesco di anni 51 contadina da Agrons (Ovaro), anni fa si univa in matrimonio con Leonardo Tavosanis di Quinis di Enemonzo, ove poi domiciliava.

I litigi tra i due coniugi erano frequenti perchè costretta la moglie a richiamare spesso il marito a contegno umano. Alle 2 ant. del 4 and. la Baschiera, stanca di soffrire lasciava la casa coniugale per riparare a quella paterna in Agrons, ove però la sua dimora fu di breve durata.

Alle 15 dell'8 corr. la disgraziata donna fu rinvenuta cadavere per annegamanto al confluente del Degano col Tagliamento da un individuo di Villa Santina e uno da Esemon di Sotto, i quali trassero a riva il cadavere per sottrarlo alla corrente del fiume. Indi venne trasportato nella chiesetta di Quinis in attesa di disposizione dell'autorità giudiziaria.

Dall'esame medico non risultano traccie delittuose, ma che la morte probabilmente avvenne il 7 corr. Si dubita trattarsi di suicidio mediante annegamento anzicchè di disgrazia.

Oggi alle 11 circa giungeva a questo sindaco un telegramma dell'autorità giudiziaria di Tolmezzo autorizzante il seppellimento del cadavere citato.

Pro operai — 9. L'ispettore dell'Ufficio del lavoro risiedente in Udine, sig. Picotti Guido, ha qui tenuto oggi, dalle 4 alle 5 pom. nella sala della Cooperativa, una bella conferenza sul tema: « Pro Cassa Nazionale di Previdenza » Egli, provetto in materia, non ha mancato di bene esporre persuadendo l'uditorio sui vantaggi che avrebbe da tale iscrizione. Speriamo che la sua parola franca e convincente raggiunga il nobile scopo prefisso. Gli applausi non mancarono alle belle parole del sig. Guido Picotti.

GEMONA

Echi di fauste nozze. — Per mancanza di spazio dovemmo rimandare ad oggi l'elenco dei numerosi e ricchi doni di cui furono regalati gli sposi rag. De Carli e Ida Goi.

Noto fra i tanti: quello dello sposo consistente in un paio d'orecchini con perle preziose e brillanti, la mamma dello sposo ha regalato alla nuora una stola ed un manicotto di gran pregio, la mamma della sposa al genero uno splendido orologio d'oro con diamanti. Seguono gli altri doni e cioè delle sorelle della sposa una bellissima macchina da cucire, dal sig. Ugo de Carli e signora servizio da caffè in argento, dal sig. Di Toma Domenico pure servizio da caffè in arg., dei signori Isabella e Giacomo Falomo magnifica valigia con servizio da toilette ed un ombrello finissimo, cap. Barnaba Simonetti da Bengasi, cacke-pot lavorati a mano da beduini, cap. di Vascello comm. Diego Simonetti 12 magnifiche posate per dessert, colon. cav. Valentino Simonetti un'oliera e due saliere d'arg., sig. Lodovico Giovio un bellissimo tavolino da lavoro, nonna dello sposo sig. Caterina de Carli posate d'arg. per 12 pers., sig. Antonio Pesocco serv. da scrittoio d'arg., sig. Guido Moro etager in cristalli, sig. Rosina Simonetti serv. da camera in porcellana, sig. Ermanno Simonetti vassoio e zuccheriera d'arg., sig. Angelina Bardusco serv. per the in ramo battuto, sig. Ermes Disetti serv. per fumatori, famiglie Santina, Falomo e Frezzato cache-pot in ottone lavorato, famiglia Amalia Bianchi serv. da liquori in cristallo, sig. Leonardo Strolli spilla d'oro con brillanti, f.lli Celotti calamaio in arg. cristallo, ditta Gaspardis di Udine cuscino e centro da tavolo, sig. Edoardo Disetti pendola da salotto, Club Ciclistico orologio e vasi per caminetto, cont.a Vittoria Elti Zignoni-Rubini magnifica statua in bronzo con pendola, rag. Gino Pasquali due splendidi vasi per fiori, sigg. rag. Daniele Bianchi ed Arturo Pittini hanno presentato due splendide corbeilles di fiori. Di altri numerosi e splendidi regali non posso far cenno non avendo potuto raccogliere i nomi dei donatori.

Alla felice coppia rinnoviamo i nostri migliori auguri.

LATISANA
Consiglio Comunale.

Sono presenti:

Peloso Gaspari - Gaspare sindaco, avv. Antonio Morossi, Bonelli Ermanno, cap. Nicolò Torelli, Ernesto Donati assessori, Matassi Giacomo, Peloso Gaspari Carlo, Bin, Pittoni Domenico, Costantini Eugenio, Durigatto G. Batta, Sellenati Marco, Ambrosio Ernesto, Casasola Umberto, Fantin Pietro, Mauro Luigi, Cassi Diego, Rossetti Antonio. Assenti Picotti Giuseppe e Strolli cav. Antonio, giustificati.

Funge da segretario il rag. Silvano Ballarin.

Aperta la seduta vengono nominati a membri della Commissione della tassa di famiglia i sigg. Peloso Carlo, Pittoni Domenico, Durigatti Gio. Batta, Cassi Diego e Casasola Umberto.

Per la Congregazione di Carità i sigg. Sburlino Giovanni e Sbrugnera Giovanni.

Ad unanimità si approvò con il march. Mangilli il contratto d'appalto per l'illuminazione pubblica e dopo vive premure del Consigliere Giacomo Matassi ci concesse l'instalazione di nuove lampade elettriche nell'argine e nel viale che conduce a Latisanotta.

Venne approvato con qualche lieve osservazione il contratto annuale per l'abbonamento alla tassa per la fabbricazione delle acque gazose delle Ditte Zanelli e Simonin Divide.

Nei riguardi del Legato Candotto il premio fu diviso fra i tre premiati alla mostra di Udine del 1911 sigg. Ellero Francesco scultore, Samueli Francesco fabbro ferraio e Gobbato Luigi calzolaio, nella proporzione di L. 200 cadauno assegnate all'Ellero ed allo Samueli, e la rimanenza di circa L. 120 al Gobbato.

L'assessore Torelli nel caso attuale non avrebbe voluto fosse assegnato nulla a nessuno, perchè egli dice, non ci troviamo nel caso contemplato nel testamento Canelotto, avendo i presenti preso un primo *premio dei secondi*, e *non* il *primo premio di prima classe*.

Il sindaco osserva che nel testamento sta scritto *un primo premio senza indicazione della categoria*. Pittoni aggiunge che mentre il calzolaio, ed il fabbro, hanno trovato il modo di vendere le scarpe e l'aratro, l'Ellero tiene ancora i suoi ammirati lavori in bassorilievo allegorici invenduti ed esposti da parecchio tempo nell'atrio municipale e vorrebbe che quest'ultimo fosse trattato con più riguardo col farne anche l'acquisto.

Il Consiglio stante le ristrettezze del bilancio si è limitato ad una pura promessa che speriamo vorrà mantenere.

Venne respinto il ricorso presentato dall'esattore Scolz contro il consigliere Durigatto G. Batta fornitore di medicinali municipale; perchè non presentato nelle volute formule di legge e notificato.

Per l'edificio scolastico venne stabilito ch'esso non potrà servire che per l'uso cui fu destinato e non per altri casi, quali l'adibirlo in tempo di vacanze ad uso caserina od altro.

Nei riguardi dell'assetto giuridico della Cattedra ambulante di agricoltura venne votato il seguente ordine del giorno:

Il Consiglio comunale di Latisana, aderendo al Consorzio per la Cattedra ambulante di agricoltura della Provincia di Udine, a sensi e per gli effetti della legge 14 luglio 1907 N. 513 delibera di concorrere con annue L. 300 di cui L. 166 da versarsi all'amministrazione del Consiglio in due rate semestrali anticipate, e L. 134 da versarsi pure in due rate semestrali anticipate direttamente alla Sezione con sede in Latisana della Cattedra ambulante di agricoltura.

Al sig. Ravanello Pio venne concessa un'area di proprietà comunale dietro la chiesa per il prezzo di L. 450; ed in merito alla domanda Galizio e Canelotto per l'acquisto di altra area ha votato la massima per la cessione ad uno dei due migliore offerenti.

Si approvò la domanda di un prestito alla Banca M. P. Cooperativa locale, la ratifica per deliberazione di Giunta per stormo di fondi ed un sussidio di L. 100 per la nuova costruzione della canonica della frazione di Pertegada.

In seduta segreta

Non venne accolta la domanda di collocamento a riposo del segretario comunale dott. Etro bensì venne accordato allo stesso tre mesi di congedo affinchè possa rimettersi in salute.

Si stabilì di chiedere in prestito L. 1200 per l'ampliamento del fabbricato scolastico di Latisanotta nonchè l. 7000 per l'arredamento delle scuole comunali del capoluogo.

Dopo di che la seduta venne tolta.

SPILIMBERGO

Un veglione a metà quaresima. 9. La nuova orchestra, che diretta dal sig. Tomat debuttò con successo in questo breve carnovale nella sala Michielini, dopo il resoconto, versò lire 176 alla Cassa della nuova società filarmonica. Deliberò anche di dare un veglione a metà quaresima pure a beneficio della stessa società filarmonica.

S. MARTINO AL TAGLIAMENTO

Una bella festa. — 7. Oggi il Comune di S. Martino ha festeggiato il rimpatrio di sei suoi soldati reduci della Libia.

Varii notabili e molti comunisti si recarono a riceverli alla stazione di Casarsa, seguiti da molti fanciulli colla banderuola. I soldati entrarono in paese contornati da una massa di popolo plaudente; si recarono al municipio dove l'assessore sig. Luigi Moretti li salutò con acconcie parole.

Indi il corteo si recò in Chiesa dove fu cantato il Tedeum, ed il Parroco don Antonio Contardo pronunciò un indovinato e patriottico discorso.

Seguì un modesto banchetto di trenta coperti; pronunciò calde parole il sig. G. Gattolini e ripetuti furono gli evviva promossi dal sig.r A. Fassetta al volontario co. Cesco di Prampero, figlio del Senatore comm. Antonino, che ancora trovasi sotto le armi a Derna, e che segnerà certo di nuovo lustro il benemerito Casato.

BUIA

Reduce. Giunse ieri il reduce Giovanni Guerra del 37 reggimento di fanteria gli fu offerta una cenetta.

MORSANO AL TAGLIAMENTO

Ritornano. Ieri ritornarono i reduci della Libia. Il paese di S. Paolo fece loro una veramente entusiastica dimostrazione. I reduci seguiti da un lunghissimo corteo di gente e preceduti dalla banda, furono accompagnati in giro pel paese. La famiglia Pittana offrì un rinfresco.

Parlò fra altri il parroco don Federico Pilutti.

BUTTRIO

Gli elettori. 9. — Dalle nuove liste elettorali compilate risulta che gli elettori in questo comune sommano a 255.

Di questi circa 190 sono alfabeti e tutti furono inscritti nell'età di 21 anno, mentre circa 55 analfabeti sono iscritti all'età di trenta anni.

GORDENONS

Il nuovo sindaco. — Stamane si riunì il Consiglio per deliberare intorno ad oggetti importanti, primo fra i quali quello riguardante la nomina del sindaco.

Ad unanimità di voti fu eletto l'egregio avvocato Sebastiano Brascuglia. Fu quindi approvato in seconda lettura il capitolato per il servizio medico del secondo riparto.

Intorno alla proposta di aggiungere al regolamento d'igiene la disposizione determinante la qualità di povero, il consiglio si considerò povero l'uomo i cui provventi annui non superino le lire 350, per la donna fu fissato il limite di lire 200 e pei fanciulli di lire cento.

PRECENICCO
I funerali al nostro parroco.

I funerali di mons. Alessio riuscirono imponentissimi. Si può dire, senza esagerazione che l'intiera popolazione si è recata a ricevere la salma alla stazione di Palazzolo ove giunse alle ore 9.

Precedevano le croci con gonfaloni, indi gli alunni delle scuole con le insegnanti, poscia il clero salmodiante, (24 fra monsignori e preti) la banda locale con istrumenti in mano senza però suonare, in segno di lutto, la banda di S. Giorgio di Nogaro che accompagnò il corteo con marcie funebre il consiglio comunale al completo con bandiera abbrunata portata da un'assessore. Anche la nostra banda era preceduta dalla bandiera a mezz'asta portata da un musicante.

Il carro funebre, era scortato ai lati dai seguenti che reggevano i cordoni: comm. Casasola e cav. De Lorenzo a destra, Fedele Costantini e Giovanni Pennati a sinistra.

E dietro i famigliari e gli amici dell'estinto seguiti da uno stuolo interminabile di persone con torcie.

In chiesa deposta la bara si celebrò la funzione di rito con messa di requiem, terminata la quale Monsignor Masini, abate di Latisana pronunciò un commovente discorso che il popolo ascoltò religiosamente.

« Aspettavamo disse l'abate, le feste Pasquali per vederti ritornare da Nimis sano e rinvigorito, per intonare con noi *l'alleluja* ed invece strana illusione, sei ritornato, gelida salma, per farci intonare il Requiem ».

Benedetta la salma questa venne condotta, preceduta e seguita dall'immenso corteo attorno al paese e poscia al Cimitero.

Quivi il Sindaco cav. De Lorenzo pronunciò un discorso sintetizzante tutta la vita del caro estinto rilevandone le grandi doti di mente e di cuore, e di zelo e di modestia.

Rispose con parola commossa e con felice intuito l'avv. comm. Casasola, ringraziando il Sindaco ed il popolo tutto per la veramente imponente dimostrazione.

Per l'occasione l'amministrazione dell'on. Hierchel dispose, per onorare la memoria dell'estinto la distribuzione a cento poveri del paesi di cento chili di sale cento chili di pane.

Tutto il paese, poi, senza distinzione di persone contribuì acchè le onoranze assumessero forma solenne.

Alla congregazione di carità locale in morte di mons. Alessio furono versate dal sig. Angelo Zuliani di Palazzolo L. 5, dal sig. Bortoluzzi Angelo di S. Giorgio L. 1.

CIVIDALE.

Come si muore. A Milano è morta Ardemia Rieppi, a 21 anni l'ha uccisa un male che non perdona, un male che incrudelisce su giovani fiori. Era buona e brava ragazza.

Ai genitori le nostre sentite condoglianze.

Bimba annegata.

10. (*Per telefono*) — Iersera nella frazione di Spessa la bimba Anna Nadalutti di mesi 21 condotta da una parente ad attingere acqua, non si sa come, lasciata momentaneamente sola, scivolò in una posza piena d'acqua e fango rimanendone soffocata. Appena estratta la poverina respirava ancora, ma ben presto cessava di vivere. Il prof. cav. Accordini chiamato d'urgenza, non potè che constatarne la morte.

Il giudice istruttore dott. Pampanini si trova qui per l'istruttoria dell'omicidio di Bodigoi.

SUTTRIO

Fallimento. — Il Tribunale di Tolmezzo ha dichiarato fallito, su domanda dello stesso il negoziante Ermenegildo Straulino detto Ermeriglio.

Giudice delegato dott. Prosdocimi, curatore provvisorio avv. Dante Marpillero. Il passivo supera le 5000 lire.

RIVIGNANO

Morte sospetta. — L'altrieri veniva trovato morto nel proprio letto certo Gavetto Antonio fu G. Batta d'anni 39 di Trivignano. Corsero in paese subito delle voci sulle cause della morte, tanto che il medico del comune chiamato d'urgenza, pur constatando che il decesso era avvenuto per paralisi, ma risultando anche che il Gavetto alla sera rincasò ubbriaco, stese rapporto all'autorità. Ed oggi furono sopraluogo il pretore di Palmanova dott. Cracchi con il cancelliere sig. Belli ed il medico dottor Nicola Fedele.

Dall'esame però del cadavere nulla risultò che potesse dar luogo a sospetti di morte non naturale, e venne perciò dato ordine per il seppellimento.

PALMANOVA

Disgrazia. — Nel pomeriggio il tenente del 12.o Reggimento Cavalleggieri di Saluzzo sig. Cavalieri col proprio attendente mentre andava a passeggio in carrozzino lungo la strada del taglio e precisamente a circa 60 metri dalle prime colonne della strada suddetta il cavallo con uno scarto subitaneo gettava dal carrozzino il tenente e l'attendente. Prontamente raccolti dai presenti fra i quali il sig. Gradari, il sig. Berti Ernesto il sig. Sgroi ed altri, furono trasportati, in una carrozza che gentilmente ha ceduto il cav. Buri qui in quartiere. Prontamente li curò il medico militare che riscontrò loro leggere contusioni. Il carrozzino è andato in pezzi contro le due prime colonne.

MANIAGO

Consiglio Comunale. — 9. Oggi il nostro Consiglio Comunale, presenti 12 Consiglieri, approvò i progetti per gli edifizi scolastici delle frazioni di Maniago-Libero e Campagna, nonchè la domanda del mutuo di L. 238 mila alla Cassa Depositi e prestiti, per la spesa di tutti i fabbricati scolastici del Comune.

CODROIPO.

Un turpe. 10. (B). Certo Lotti Pietro d'anni 52 di Bertiolo, in seguito a querela di parte, è stato denunciato alla Autorità giudiziaria, sotto l'accusa di tentata violenza sopra certa Di Giusto Ida d'anni 16 semidemente.

Cinematografo Tripoli. Ieri con attraente programma ha cominciato a funzionare al Teatro Lazzarini il Cinematografo «Tripoli» con proiezioni continuate dalle ore 17 alle 22.

Lo spettacolo, sempre svariato, si ripeterà tutte le domeniche di quaresima.

Assemblea rimandata. L'assemblea dei soci della Banca Cooperativa che doveva aver luogo ieri, essendo andata deserta per mancanza del numero legale, verrà convocata di nuovo Domenica 16 corr. Fra le cariche da eleggere vi è anche quella del Presidente della Banca della quale il cav. Ugo Luzzato ha rassegnate le dimissioni essendo incompatibile con la carica di Sindaco dopo che la banca ha assunto l'esercizio della Esattoria Consorziale.

Conferenza agraria. Ieri mattina a Pozzo dell'Angelo, in un'aula delle Scuole il prof. Panizzi della Cattedra Ambulante di agricoltura, tenne una conferenza sulla concimazione dei campi dimostrando che lo stallatico è il migliore concime.

Alla conferenza presenziarono molti lavoratori, si deplorò l'assenza completa della *borghesia* campagnola. Il sig. Achille Piccini prese la parola per lamentare che nessuno agricoltore abbia applicato i provvedimenti contro i topi devastatori delle nostre campagne suggeriti dallo stesso prof. Panizzi in una precedente conferenza.

Buca d'impostazione. — Da qualche giorno venne applicata a Zompicchia una buca per l'impostazione della corrispondenza, che era stata vivamente reclamata da quella popolazione.

Fogo al camin. — Ieri sera si verificò un principio di incendio, tosto soffocato, lungo il condotto del camino dell'albergo alla stazione.

A mezza quaresima balleranno i piccoli ed i grandi. — Da un gruppo di gentili signore si sta organizzando un ballo di bambini in costume, a mezza quaresima. Un comitato mascolino provvederà perchè al ballo dei piccoli, abbia a seguire quello dei grandi. I due balli avranno luogo al Teatro Lazzarini con distinta orchestra udinese.

CANEVA DI SACILE

Una lapide ai gloriosi morti per la grandezza d'Italia

9. Oggi, Caneva consacrò una lapide ai prodi suoi figli, caduti per la grandezza d'Italia nelle due campagne coloniali dell'Eritrea e della Libia. Un manifesto invitava i cittadini ad unirsi in questo tributo di riconoscenza.

E il paese tutto, con un solo cuore, partecipò alla glorificazione dei suoi prodi, dovuta alla iniziativa del Comune assenzienti i sodalizi operai di Vallegher e di Stevenà.

Il corteo.

Luogo di riunione, le sede del Comune. Ivi convengono i reduci dalla Libia, divisi per frazioni. Eccovene i nomi:

Ortolan Francesco di Sebastiano, Del Sant Ferdinando, Grando Giuseppe, Ortolan Agostino, Rupolo Ferdinando, Cesa Arturo (che durante la sua permanenza in Libia volle ritrarre un numero grande di fotografie, oggi esposte nella sala municipale), Bit Giovanni di Natale, Zandonà Pietro, Zanette Pietro Barozzi, De Bastiani Costa, Zampol Giuseppe, Zanette Borozzi Pietro, Nardi Valentino, Ortolan Antonio di Giacomo, Della Valentina Raffaele, De Re Gio. Batta, Vicenzi Agostino, Valdevit Antonio, Dal Cin Giacomo, Poletto Antonio detto Feltrinon, Santin Giovanni di Domenico, Santin Giovanni di Abramo, Rizzinato Pietro di Osvaldo, Valent Luigi, De Re Giacinto fu Antonio.

Apprendo che il cav. Enzo Chiaradia era impossibilitato a intervenire alla cerimonia perchè colpito da lutto domestico e il rappresentante del Collegio on. Attilio Chiaradia, scriveva di essere occupato per doveri personali nella città di Vicenza.

Fra gl'invitati, noto il cap. co. Ruffoni in rappresentanza del comandante il Presidio militare di Sacile, con la sua gentile signora, il sig. Angelo Luchese e signora, la sig.a Dominighini, i cons.i comunali e ass.i del luogo capitanati dall'egr. sindaco D.r Gaetano Chiaradia, coadiuvato del segr. sig. Battistuzzi, dal vice-segr. rag. Mosca e dal segr. del comitato, l'instancabile sig. m. Eugenio Chiaradia.

Giunge la banda, dinanzi la sede municipale, dopo essersi fermata a suonare una marcia dinnanzi alla lapide del concittadino scuoltore cav. Enrico Chiaradia e dopo il tradizionale vermouth d'onore, si forma il corteo: banda, reduci con bandiera, Sodalizio di Vellegher e Stevenà con rappresentanze e vessilli, scolaresche e insegnati, autorità e popolo tra cui molte signore e signorine del luogo.

Notiamo due ghirlande: una portata da scolari colla scritta: Scolaresche e insegnanti, e l'altra portata da un valletto municipale colla scritta: Caneva ai suoi prodi, ambidue di alloro.

Al luogo della commemorazione.

Il corteo, al suono di allegre marcie che echeggiano fra i colli circostanti, si reca alla sede delle scuole, a mezza strada tra Vallegher e Stevenà.

Quivi si dispongono autorità, rappresentanze, scolaresche, reduci e popolo, di fronte all'ampia facciata, all'ingresso della quale spicca l'immagine del Re con sopra e ai fianchi trofei di verde e tricolori. Dalle finestre del fabbricato fanno bella mostra, opportuno contorno alla cerimonia, signore e signorine del luogo.

Quando tutti sono a posto, viene scoperta la lapide, semplice nelle linee e nell'espressione, e perciò maggiormente eloquente.

Caneva — ai suoi prodi caduti — per la Patria
Michelin Giacomo di Angela Adua 1-3-1896
Giust Pietro fu Andrea Adigrat 34 marzo 1896
Gava Giuseppe di Giovanni Sciara Sciat 23 ottobre 1911.

Presenziavano alla mesta cerimonia il Parroco di Caneva e quello di Stevenà; ed anche il padre del Michelin un vecchio venerando che assistè commosso alla glorificazione del figlio.

Allo scoprimento della lapide, coincide il suono della marcia reale e tutti si scoprono reverenti. Fra una commozione generale il M.o Eugenio Chiaradia, oratore ufficiale, incomincia il suo dire, accennando alle vicende dei nostri soldati durante la guerra libica, ai disagi e all'entusiasmo delle giovani energie, al loro ritorno e all'accoglienza ovunque, spontanea fatto loro dal popolo.

Fa una stringente biografia del Gava caduto a Sciara Sciat, ne descrive la terribile giornata e innalza un inno alla memoria del concittadino e manda l'espressione di rimpianto ai congiunti.

Associa al tributo d'onore del Rava, quello degli altri due del pari modesti; ma non dimenticati, caduti nel triste marzo del 1896.

Esorta la gioventù ad essere devota alla giustizia e amante della libertà fino sacrifizio.

Termina con un'inno alla realizzazione del sogno di tanti pensatori, al trionfo della dottrina bandita dal Nazareno; fatta di pace di egualianza e fratellanza.

Calorosi applausi accolgono la fine dello smagliante discorso. Moltissimi vanno a congratularsi con l'oratore, mentre la banda intuona l'inno a Tripoli, mentre le autorità stringono la mano all'oratore.

Il sindaco
prende in consegna la lapide

Gli segue l'egregio sindaco, dott. Gaetano Chiaradia, il quale pronuncia le seguenti nobili parole:

Signori! Con vera soddisfazione prendo in consegna dal Comitato, a nome del Comune, questa lapide, che sarà religiosamente custodita, o sulla quale Caneva nostra volle incisi, i nomi gloriosi dei prodi suoi figli caduti in battaglie.

Essi laggiù nelle lontane terre africane esposero coraggiosamente e sacrificarono con eroismo la vita pel trionfo della civiltà contro le barbarie, che da secoli dominava su quelle misere regioni, un tempo si floriche sotto i Romani. Contribuirono così alla grandezza morale e materiale della Patria riconoscente, e del Paese altero d'averli avuti per figli. E' opera di civile coscienza, degna d'un popolo consapevole dei propri doveri, conservare alla memoria ed all'affetto dei padri il nome di coloro che, o col pensiero, o con l'azione hanno bene meritato dalla patria. Questo dovere noi oggi compiamo e di compierlo ci sentiamo orgogliosi. Caneva non ultimo dei Comuni italiani, volle ad essi inalzato un modesto ricordo, e volle erigerlo qui, all'ingresso delle scuole perchè i figliuoli entrandovi, imparino fin da giovinetti a conoscere i nomi, a rispettarli, ad ammirarli, ed all'uopo seguirne l'esempio.

Salve, o prodi, caduti pel trionfo del tricolore vessillo e con in cuore la fede d'un'Italia sempre più grande! Salve, il vostro nome glorioso, oltre che qui è perenne memoria dei Canevanesi sia scritto sul libro d'oro fra i martiri della Patria.

Al banchetto

Quindi il corteo si dirige a Stevena ove avrà luogo il banchetto in un'ampia sala del sig. Antonio Frova, e colla banda in testa fece il giro della simpatica frazione.

Intanto, noi ci recammo nella sala che presentava un aspetto gaio pel sempreverde e le bandiere che a questo s'intrecciavano.

In testa alle tavole, figurava l'effige di S. M. il Re sormontata dalla stella d'Italia.

In questo lato era stabilito il posto d'onore. Vi sedettero il sindaco con alla destra il capitano Co. Ruffoni, e il sig. Domenico Mazzoni presidente della Società Operaia di Vallegher, il sig. Battista maestro della banda militare; e a sinistra il sig. M. G. Batta Chiaradia presidente della Società-Operaia di Stevena, il sig. Antonio Frova col figlio Livio.

Di fronte il segretario municipale sig. Battistuzzi, il m.o Eugenio Chiaradia segretario del Comitato, i medici del luogo Zanier e Darman. Noto assessori o consiglieri comunali, membri del consiglio Direttivo delle due Società Operaie; e inoltre: cav. Francesco Carli, Ruggero Merlo, Luigi Toffoli, Rupolo Tomaso vice presidente dell'operaia di Vallegher da ben 27 anni, tenente di complemento Adolfo Chiaradia, rag. Mosca e tanti altri. In tutto 300 coperti. Il banchetto è servito con discreta puntualità e con vivande scuisite, preparate dal cuoco Giovanni Peruch di Sacile.

Alle frutta il sindaco si alza e dice: — Per volontà dei Presidenti delle due Società operaie, assumo ora la presidenza generale; e quindi valendomi di tale perogativa devo avvertirvi che è escluso qualsiasi brindisi che non sia pienamente improntato a sentimento patriottico e perciò comincio pel primo:

Giovani Reduci,

A voi prodi e valorosi nelle conquiste nuove, porgo a nome della rappresentanza, l'espressione della riconoscenza per l'opera da voi prestata fra pericoli e disagi nei lunghi mesi di guerra nelle oasi africane. Ed ora che avete ripreso le vostre occupazioni, ponete mente e cuore nell'unico intento ispirato al bene del paese, qualora le pubbliche necessità lo impongono.

Alzo il bicchiere alla salute dei reduci, a quella delle Autorità convenute e a quanti siete per la sempre crescente prosperità di Caneva e della Patria. Unitevi quindi nel grido: Evviva l'Italia!

E la sala echeggiò unanime di — Viva l'Italia — cui si aggiunse: — Viva il Sindaco.

Parla quindi il M.o Gio. Batta Chiaradia, presidente della Società Operaia di Stevenà.

Nella storia di un popolo vi sono talvolta pagine nere, che si vorrebbero cancellare col sangue; fatti dolorosi che pesano come una cappa di piombo sull'orgoglio di una nazione.

Adua — terribile ecatombe umana — tristo epilogo di audacia e di insipienza nonostante i molteplici episodi di valore — era la camicia di Nesso che bruciava, era il pugnale che si immergeva nel cuore pulsante di un popolo, sotto ogni rapporto illustre nella Civiltà.

Curvata la fronte, smarrita, confusa, l'Italia allora vestì le nere gramaglie, e pianse il suo sangue perduto, tutta chiusa nel suo dolore, reso più acuto dallo scherno, che da quel di facilmente rideva sulle labbra dello straniero.

Ma il dolore, quando non è fuoco che annienta e distrugge, diventa fucina di animi gagliardi e virili, temprati alle lotte, nei più aspri cimenti della vita.

Dopo un lungo periodo di raccoglimento e di preparazione. Sull'alba del 1911, un fremito soave pervase l'Italia dalle Alpi nevose all'Etna fumante.

Commemorando il cinquantenario della proclamazione del regno d'Italia, un'onda di ricordi, circonfusa di gloria e di poesia, galvanizzò i nipoti di quei Grandi, che prepararono e condussero a compimento l'epopea nazionale.

Parve in quei dì che dagli avelli degli avi nostri uscisse una voce sonante monito insieme e rampogna. E allora la Stella d'Italia — oscurata sui campi nefasti di Aba-Garima — brillò nuovamente d'improvvisa fulgidissima luce.

La guerra libica fu una rivelazione meravigliosa e stupenda di eroismo e di abnegazione, che lavò l'onta di Adua e fruttò all'Italia lo stupore, l'entusiasmo, l'ammirazione del mondo intero.

Ma, ohimè, quanto sangue sui campi della gloria!

Dolce e decorosa cosa è morire per la Patria; e noi sulle vostre are, o benedetti, deponiamo oggi il fiore gentile della riconoscenza e dell'affetto. E voi o Giusti, o Michelin, o Gava, così simpatico nel sorriso che ti errava sulle labbra, voi o compaesani nostri cari, che cadeste sul fiorir della vita, vittime sante, offerte in olocausto alla patria, voi onore di lagrime avrete infin che il sole risplenderà sulle sciagure umane!

Parla quindi il cav. Francesco Carli, il quale ricorda che ora, dopo i fasti gloriosi, due alti doveri a noi spettano: quello della gratitudine verso l'esercito di mare e di terra; quello del raccoglimento unito ad una vigilante diffidenza, poichè il numero degli invidiosi e dei nemici nostri si è aumentato.

Vigiliamo — esclama — poichè gli uccelli rapaci si librano e sui confini di oriente e su quelli di occidente. Vigiliamo, poichè abbiamo un terzo nemico in casa, per fortuna nostra, piccolo di numero ma grande di audacia. E' quel nemico che, camuffato della maschera di un falso sentimentalismo, disprezzando la nostra gloriosa impresa, vorrebbe impaludarci nella rivoluzione.

Permettete uno sfogo dell'animo: quando un deputato al Parlamento, cacciatore di popolarità e non altro, ha l'imprudenza di dire: «la guerra libica è una vergogna na«zionale d'impotenza e di camorrismo; «quando ha il coraggio di soggiungere che «fu menzogna il proposito di portarvi la ci«viltà, menzogna la ragione di legittima rap«presaglia, menzogna l'intenzione di farvi «defluire la nostra emigrazione; quando «questo miserabile mistificatore del popolo «ha l'audacia di pronunciare queste bestem«mie contro la coscienza di una nazione in«tera, noi abbiamo il diritto di dirgli: va, «o ciarlatano; tu non sei degno di apparte«nere alla forte città delle cinque giornate, «tu non sei degno di essere appellato col «nome di italiano: tu sei un falso democra«tico, sei più turco dei turchi!

«E col citarvi le dissennate parole dei «tristi nemici interni, io vi invito, o reduci «gloriosi della Libia a stringervi sempre più «compatti intorno a quel vessillo, che avete «santificato col vostro sangue sul colle di «Henni, alle due Palme, a Psitos; vi in«vito a coprire del vostro disprezzo questi «rodomonti figli dell'ipocrisia e della perfi«dia; ed a gridare: morte ai nemici della «patria: viva la nostra grande Italia!»

Seguono, poi altri due brindisi: dei medici Zanier e Darman; e quindi i convitati assistono al suono dell'inno a Tripoli, di quello Mameli, e della marcia Ameglio; e poscia tutti si riversano nel cortile ove vengono da improvvisati e gentili fotografi, ritratti in vari e geniali gruppi.

Poscia, nell'adiacente piazza di Stevenà, la banda eseguisce un concerto fra una folla di gente, in gran parte forestieri intervenuti dai paesi limitrofi.

Così ha termine la bella festa, per la riuscita della quale tributiamo un plauso alla concordia del paese che fa capo al simpatico D.r Gaetano Chiaradia.

VERZEGNIS

Il circolo Sociale. — Ieri il maresciallo dei carabinieri di Tolmezzo, elevava contravvenzione al sig. Ermenegildo Deotto, conduttore del Circolo sociale nella frazione di Iutissem.

Al circolo sociale, ove si radunavano i paesani, si vendeva vino e liquori, pei soli soci. Il circolo fu chiuso.

VILLA SANTINA

Solenne Tedeum per i reduci dalla Libia. — 9. Oggi nel pomeriggio nella chiesa parrocchiale si svolse qui una solenne cerimonia religiosa in onore dei reduci giunti dalla Libia. Intervennero le autorità comunali, il corpo degli insegnanti di Villa ed Invillino, le scolaresche con bandiera e i reduci.

La chiesa era gremita di gente.

Nell'intermezzo della funzione vespertina il parroco don Bernardino Coradazzi si avanza e porta ai reduci fiancheggiati dai tricolore un caldo e patriottico saluto.

Egli si dice felice e orgoglioso di salutare sani e salvi i gloriosi giovani del suo paese reduci dalle guerre libiche, dove per mesi e mesi combatterono intrepidi per la grandezza e la gloria della nostra patria, l'Italia. Ricorda le ansie e i timori ch'egli condivideva con i genitori trepidanti sulla loro sorte; e la gioia del saperli sani e salvi dopo le aspre battaglie.

Chi espone la vita ed è pronto a versare il sangue per la Patria — dice — è degno della più alta considerazione; e saluta i giovani reduci coi versi del Leopardi:

«O viva! O viva!
beatissimi voi
mentre nel mondo
si favelli o scriva».

Ai festeggiamenti civili che il paese aveva preparato loro, egli volle aggiungere il suo, per salutarli con giubilo davanti al Dio degli eserciti, al Dio della vittoria, al Dio dei popoli, ed invita i convenuti a innalzare al cielo l'inno di ringraziamento solenne.

E per le ampie navate del tempio sale mistico e solenne il Tedeum.

Terminata la cerimonia in chiesa, reduci, sacerdoti, autorità e insegnanti in una sala del Caffè Nuovo si riuniscono per una lieta bicchierata.

La riunione preparatoria per l'istituzione della Società operaia. — 9. Oggi nella sala sociale ebbe luogo l'annunciata riunione preparatoria per l'istituzione della Società operaia.

Intervennero all'adunanza circa cinquanta persone tra Villa Santina e Lauco.

A presiedere la discussione per acclamazione fu chiamato il sig. Riccardo Picotti il quale illustrò gli scopi e le finalità delle società operaia. Rilevò come fin oggi queste istituzioni siano state trascurate ed anche mal comprese. Mise in evidenza la funzione da esse finora spiegata, la quale può dirsi negativa su per lo meno molto inferiore al fine propostosi, additò l'azione che queste istruzioni sono chiamate a compiere in ispecie oggi che nuove leggi vengono loro in aiuto.

Passò quindi a spiegare la necessità d'istituire la società fra i comuni di Lauco e Villa Santina, dimostrando come da due comuni uniti si possa trarre ben maggiori vantaggi, innanzi tutto vincendo il secolare spirito di campanilismo che regna fra queste popolazioni ed in secondo luogo perchè due comuni insieme danno sicura garanzia di un rapido e forte sviluppo della società stessa. Uno fra i principali scopi della società — disse — sarà quello di iscrivere collettivamente i soci alla Cassa Nazionale di Previdenza. E concluse facendo appello a tutti gli uomini di buona volontà perchè s'uniscano a far si che l'istituenda società possa divenire forte di proseliti e spiegare quanto più è possibile il senso della mutualità dell'istruzione e della previdenza.

Si apre quindi la discussione che s'indugia particolarmente sul titolo che si dovrebbe dare al nuovo sodalizio. Prendono viva parte M. Renier, F. Arrigoni, V. De Prato. D. Marzova ed altri, ed in fine s'incarica il Comitato, che, all'uopo verrà nominato, di dare il nome che meglio crederà opportuno.

A far parte del comitato sono chiamati 4 del comune di Lauco e 6 di Villa Santina i quali hanno l'incarico di compilare lo statuto e convocare l'assemblea per l'approvazione e costituzione del sodalizio stesso.

Dalla riunione di oggi si ha sicuro affidamento che anche Villa Santina avrà la Società operaia concretando così le aspirazioni e i desideri di moltissimi.

La disperata resistenza dei turchi a Scutari e i disperati loro tentativi per tutte le fronti

L'inesorabile accanimento serbo-montenegrino.

Cettigne, 9. Duecento cannoni intorno a Scutari fanno fuoco incessante, sollevando enormi colonne di fumo. Gli eserciti serbo-montenegrini si sono impadroniti di vari posti avanzati intorno a Scutari. I due eserciti respinsero la sortita dei turchi. Il fuoco di artiglieria degli alleati fu efficacissimo e ridusse al silenzio una batteria turca.

Durante la notte, sotto un nutrito fuoco di cannoni e di fucili turchi, un distaccamento di truppe montenegrine riuscì a distruggere i reticolati tesi intorno a Torabosc.

Continuando la marcia, il distaccamento si avvicinò fino a duecento metri dalle trincee turche. Man mano che il distaccamento si avanzava, le truppe turche, costrette a ritirarsi, si trinceravano per evitare grandi perdite di uomini.

Il fuoco d'artiglieria e di fucileria continua ininterrottamente.

Perchè i turchi hanno attaccato Ciatalgia?

(*NOSTRO FONOGRAMMA*)

MILANO, 10. Si ha da Sofia: La notizia delle vittorie bulgare a Ciatalgia, quantunque non ci sieno stati combattimenti di grande entità, hanno prodotto molta soddisfazione nella capitale bulgara Si pensa che i Turchi abbiano attaccato i Bulgari a Ciatalgia per far dimenticare le discordie politiche che ancor conturbano l'esercito ottomano. Non si può spiegare in altro modo la mossa dei Turchi.

Un generale bulgaro reduce da Ciatalgia diceva ch'era una follia per i turchi volere con le condizioni di terreno che si frappone fra i due eserciti e coi rigori della stagione intraprendere un'avanzata. Tanto più che le truppe asiatico-turche non possono sopportare il freddo e le intemperie della stagione. Si che l'avanzata turca a Ciatalgia non può aver avuto al più che lo scopo di compiere una ricognizione.

Che cosa dicono i turchi.

(*NOSTRO FONOGRAMMA*)

PARIGI 10. — Le notizie da Costantinopoli di fonte turca sono naturalmente abbastanza soddisfacenti, ma altrettanto e forse ancora più curiose.

Fra le altre cose curiose che i giornali della capitale ottomana pubblicano, il Tanin *intorno al movimento di ritirata dei Bulgari da Ciatalgia dice che questi, volendo nascondere la loro mossa hanno appoggiato alle trincee tronchi d'albero con fantocci di fango sulle cui teste posero berretti da militare per figurare i soldati; Si sarebbero inoltre serviti di vecchie pentole per simulare le bocche dei cannoni!.. Secondo le voci che corrono a Ciatalgia non si trovano più che 70 mila bulgari.*

Anche della spedizione di Enver bey, si dice nella capitale turca che è giunta a destinazione.

Alle ore 10 di ieri 9 corr. 8 trasporti turchi con truppe partirono dai Dardanelli scortati dall'incrociatore Medidiè e giunsero davanti la città di Scilivri nel mar di Marmara. La città è stata bombardata e i Bulgari si son dovuti ritirare, tanto che Scilivri fu occupata dalle truppe turche.

Anche l'avanzata sopra Rodosto, afferma il Tanin, prosegue favorevolmente. Le prime forze sono state sbarcate, perciò la guerra acquista era un interesse sempre più intenso.

La versione dei Bulgari

(*NOSTRO FONOGRAMMA*)

LONDRA, 10. — Mandano da Sofia: Un Comunicato del Ministro della guerra dice che i Turchi hanno preso l'offensiva di nuovo contro le posizioni bulgare a Bulair nella penisola di Gallipoli. Il combattimento, che fu vivissimo, durò alle 15 e i Turchi furono respinti fino alle loro posizioni.

Quanto allo sbarco che i turchi dicono d'aver effettuato a Rodosto, si hanno queste altre notizie: Verso sera, dall'8 febbraio, 24 vapori turchi si presentavano presso Rodosto per effettuare uno sbarco. Un grosso distaccamento di fanteria turco toccò infatti, terra, ma fu vigorosamente attaccato e respinto con gravi perdite dai bulgari che, non visti, vigilavano. I vapori allora si allontanarono velocemente. Pare che le truppe imbarcate sui vapori sieno quelle del 10.o corpo d'armata partito da Costanoinopoli con Enver bey capo dello Stato Maggiore.

Si riprenderanno i negoziati di pace a Londra?

(*NOSTO FONOGRAMMA*)

LONDRA 10. — Il *Times* di stamane conferma la voce che l'ex Granvisir Hakki Pascià si recherà fra qualche giorno a Londra e dice che si crede che la sua partenza da Costantinopoli sia intimamente connessa con la prossima ripresa dei negoziati di pace da parte della Turchia. Hakki Pascià sostituirebbe Rescid Pascià come plenipotenziaeio,

Costantinopoli in fiamme

Costantinopoli 9. — Uno spaventoso incendio, che minacciava molto da vicino l'Ospedale italiano salvato solamente per l'opera generosa eroica degli accorsi (quasi tutti italiani o marinai delle navi europee qui ancorate) distrusse oggi una cinquantina di case.

Credesi che il fuoco sia stato dolosamente appiccato, in odio agli europei. Le suore dell'Ospedale italiano videro gli incendiari appiccare il fuoco in varie parti contemporaneamente.

L'inno del generale Caneva

Alla nostra Marina Militare.

Ieri, a Milano, seguì un banchetto della fiorente Lega Navale, con intervento e discorsi del conte di Torino, del **generale Caneva**, del Ministro Leonardi Cattolica e di Bettolo.

Ecco le parole pronunciate dall'illustre nostro concittadino Senatore generale Caneva:

«In questa patriottica riunione promossa dagli strenui propugnatori di nostra potenza sul mare, dinanzi a S. A. R. e a S. E. il ministro della marina e alle altre autorità dell'armata, a me già comandante in capo del corpo di spedizione, sia concesso di seguire l'impulso dell'animo mio coll'esprimere i sensi di alta ammirazione per la nostra marina, la cui efficienza nell'anno della guerra libica così splendidamente rifulse e si affermò al cospetto del mondo per l'azione sua svoltasi in campi estesissimi di mare e di costa, con atti insigni di valore e di sapienza militare alternata con epiche gesta.

Ma di tutta questa opera varia e multiforme, sempre magnifica della nostra marina, è per me più doveroso di specialmente esaltare la perfetta cooperazione sua con le forze dell'esercito e il suo valido efficacissimo concorso per assicurare sempre e dovunque il successo delle operazioni sulle zone litoranee dove soldati e marinai tante volte combatterono e vinsero con fraterna solidarietà. E così mi si conceda di inneggiare alla marina e all'esercito che vieppiù stretti ormai da quei sacri vincoli manterranno e accresceranno concordi il patrimonio di gloria e di onore di cui hanno arricchito le armi italiane e la Patria».

Quando l'illustre uomo si alzò per parlare, fu salutato con indescrivibile entusiasmo: applausi grida di evviva incessanti, agitar di fazzoletti e di bandierine.

Egli appariva commosso. Dopo il suo discorso, le dimostrazioni si rinnovarono.

DA GORIZIA

Ingerenze politiche liberticide nelle elezioni comunali.

La città è sotto l'incubo di un ukase luogotenenziale che sta in relazione coi fatti in odio agli italiani e al Comune di Gorizia precorsi.

La questione delle nostre sezioni comunali supplettorie sta per diventare un affare di stato. Sapete già che quando non mancavano più che pochi giorni alle dette elezioni, all'epoca consueta intervenne l'autorità politica e pose il veto, avocando a sè la ispezione e revisione delle liste elettorali. Sapete anche che a spinte e sponte, intimandolo i caporioni sloveni, che tutti gli sloveni, facchini, servi, ecc. si recassero ad esaminare quelle liste al Capitanato, si riescì a far apparire una cifra di sloveni a Gorizia, nè vere nè verosimile. Ma di aventi il diritto di voto, oltre a quelli già inscritti, non si riuscì a farne passare perchè il Comune potè dimostrare, appoggiandosi ai fatti, che i reclami presentati erano insussistenti.

Ora si ricomincia. Ed è la Luogotenenza di Trieste che insiste nell'avocare al Governo il diritto di fare le elezioni comunali da cima a fondo, con ciò sorpassando ed infischiandosi dei diritti di Gorizia Comune autonomo, di città con proprio Statuto! La cosa pare tanto più strana, anzi inverosimile, dopo che tanto si era detto a Vienna che non si sarebbe stati più affatto disposti ad affidare a certi pseudo fedeloni la guardia all'Adria!...

Ma si vede che certa gente continua a darla a bere a chi comanda!

L'ukase poggia sulla motivazione

che le «liste elettorali compilate dal Magistrato civico, molte volte non corrispondono alle circostanze di fatto in modo che il risultato finale delle elezioni ne potrebbe essere influenzato.»

Notate che il decreto soggiunge: «che contro questa disposizione, non spetta al Comune alcun rimedio di legge!»

Notate che l'operato elettorale del Capitanato è da estendersi anche per il caso di rielezione per i membri uscenti dal Consiglio comunale nel 1913.

Questa è una bella e buona manomissione dell'autonomia del Comune per quanto si tentò di velarla facendo passare questa della compilazione delle liste fino all'atto elettorale propriamente detto, come una mansione delegata da potersi togliere al Municipio senza lasciargli nemmeno il diritto di ricorrere!!!

Così, quanto non si è fatto in odio ai cittadini di Gorizia ed al Magistrato civico, nemmeno ai tempi più assolutisti e reazionari, si fa ora in favore dei nuovi capitali, di una parte fittizia della popolazione, infiltratasi prima con l'astuzia, e che ora tenta di sovrapporsi con la violenza.

CRONACA CITTADINA

Al comm. Fabio Celotti.

In seguito alla nuova nomina del consiglio provinciale sanitario, che non riconfermava il comm. Fabio Celotti, i colleghi, gli hanno fatto una bella dimostrazione d'affetto e di stima.

Pubblichiamo la seguente lettera, che tutti i componenti il consiglio sanitario presentarono all'egregio uscente, rendendogli cosa graditissima:

Udine, li 8 febbraio 1913.

Egregio Collega,

La notizia ch' Ella non fu più parte del Consiglio Sanitario Provinciale ci ha dolorosamente sorpreso, tanto più che avendo Ella di recente acconsentito, dietro le vive sollecitazioni fattole, a riprender l' ufficio, era in noi ferma la fiducia di avere ancora a lungo l' autorevole e sapiente collaborazione Sua che sempre abbiamo ammirato.

Voglia gradire, Egregio Collega, coll'espressione di questi nostri sinceri sensi di stima un' affettuosa stretta di mano.

F.o dott. Domenico Calligaris, f.o ing. Gio. Batta Cantarutti, f.o dott. Antonio Corazza, f.o Dalan dott. Gio. Batta, f.o dott. Ebharat Enrico, f.o avv. Eugenio Linussa, f.o prof. Papinio Pennato, f.o avv. Pollis Antonio, f.o dott. Giuseppe Pitotti, f.o dott. Domenico Rubini, f.o Scocciant prof. Leonardo, f.o dott. Ettore Steffenoni dir. Osp. Militare, f.o ing. Lorenzo De Toni, f.o Plinio Zuliani.

Nuovo prof. di disegno. Il distinto giovane Attilio Covis ottenne, nell'ultima sessione di ottobre dell'Accademia di Belle Arti di Venezia (e n'ebbe partecipazione solo in questi giorni) il diploma che lo abilita quale professore di disegno nelle scuole Tecniche e Normali. Congratulazioni.

Un volo sopra Udine

Stamani fu avvertito alto nel cielo il ronzare forte d'un motore in moto: e fu visto un magnifico velivolo solcare superbamente l'azzurrissimo aere. Era un monoplano pilotato da uno dei nostri arditi ufficiali aviatori della scuola d'Aviano.

Partito dalla scuola con un'atmosfera favorevolissima, l'aviatore aveva compiuto felicemente il viaggio e attraversata la città era atterrato alla piazza d'armi.

Fermatosi alquanto in attesa dell'automobile che seguiva il volo, l'ufficiale riprese quindi le vie del cielo e verso le 11 tagliando alto, sopra l'angelo del Castello si dirigeva verso i monti alla volta di Aviano.

Funebri Masciadri.

Alle 6 di stamani fu trasportata al Cimitero la salma di Stefano Masciadri. Il trasporto secondo il volere del defunto seguì sopra una vettura di II.a classe — dietro la quale venivano il nipote e altri parenti del suicida.

La salma, per disposizione del povero morto, fu cremata

Il calzolaio Antonio Bianchi cui furono ieri tributati modeste affettuose onoranze funebri, aveva partecipato alla guerra del 1866, dell'Austria contro la Prussia; ed era dei superstiti di quei reduci che, alla venuta di Re Vittorio Emanuele II.o, sfilarono per Piazza del Patriarcato dinanzi al Re che assisteva dal poggiuolo del Palazzo Belgrado, ora della Provincia.

Fu un onesto lavoratore, amato e stimato dai concittadini.

Dietro alla salma di lui, venivano le bandiere della Società operaia generale, di cui fu uno dei fondatori; e della Confraternita dei calzolai.

Tre le corone: della moglie addolorata; dei nipoti Fabretti e Levini; del fratello e nipoti.

Al buon Sior Toni, la pace.

Investito da un cavallo.

Stamani alle 9.30 circa, una bambina di 3 anni certo Cargnielutti, in Via Anton Lazzaro Moro veniva investito dal cavallo dell'ing. De Lorenzi del Cotonificio. Il bimbo si trovava in mezzo alla strada mentre il cavallo era a pochi passi. Ogni sforzo dal De Lorenzi che guidava con somma prudenza per evitare l'investimento riuscì vano. Fortunatamente però tutto si ridusse a un grande spavento per la piccina e per i genitori.

L'investita ne uscì miracolosamente illesa.

Intorno alla vettura fermatasi s'era fatta grande folla di gente e tutti non avevano che parole di elogio per la prudenza e abilità del guidatore.

Il bimbo Cargnelutti ha altri otto fratelli.

Il tempo probabile. — Le previsioni sono molto simili a quelle date lunedì passato per la settimana precedente: e cioè continuazione del tempo buono, con qualche intermezzo di alte nebbie, e non escluse la probabilità di leggiere precipitazioni. Temperatura mite, data la stagione. Sembra che per quest'anno il proverbio friulano *Fevrarutt piês di dutt* sia per ricevere una smentita: almeno a giudicarne dalla prima sua metà, oramai quasi trascorsa.

I pensionati ferroviari. — Ieri nel pomeriggio, nell'aula magna dell'Istituto Tecnico, si riunirono a comizio i pensionati ferroviari.

Presiedeva il sig. Vaccaroni, il quale riferì ampiamente sul Convegno seguito a Milano tra i pensionati.

Partecipò che tra breve, saranno dal governo accordati i richiesti aumenti delle pensioni, e che sarà pure accordata una indennità di buona uscita a tutto il personale che andò in pensione dopo il 1905.

L'assemblea votò un ordine del giorno di plauso al presidente.

Vennero spediti all'on. Pacetti, deputato repubblicano di Ancona ed all'on. Girardini, due telegrammi interessandoli alla causa dei pensionati ferroviari.

Bollettino militare.

Espigi: ci invia da Roma in data 8:

Cagni Giorgio tenente nel reggimento lancieri di Milano è promosso capitano e destinato al reggimento lancieri Novara.

Marone Colombo capitano nel reggimento Genova cavalleria è trasferito al reggimento lancieri Milano.

Moro-Lin Giorgio, tenente cavalleggieri di Roma è trasferito nel reggimento cavalleggieri di Milano.

Laugeri Francesco sottotenente di complemento nel reggimento cavalleggieri Saluzzo, del distretto di Bologna è trattenuto in servio senza assegni per un mese.

Romanini Domenico tenente di fanteria milizia territoriale del distretto di Salile, 8.o alpini è promosso capitano.

I soldati del presidio assistettero di questi giorni ad una serie di produzioni cinematografiche al Phatè, riproducenti le vicende della guerra Italo-Turca.

Promosso per merito a maresciallo.

Ieri nel pomeriggio è arrivato il giovane Osvaldo Mantovani, reduce da Tripoli. Il giovane nostro concittadino era partito quale soldato semplice per la Libia in qualità di meccanico del dirigibile P.2. Promosso mesi or sono per merito di guerra a sergente, fu di questi giorni avanzato al grado di maresciallo.

La brillantissima carriera egli percorse in due anni innalzandosi al disopra dei commilitoni per merito tutto suo.

Egli giunse in seno alla famiglia per alcuni giorni.

Ripartirà fra breve, per essere addetto al personale del dirigibile P.5

Al bravo giovane sincere congratulazioni.

Voleva entrare per forza. — Ieri alle 14, un individuo si presentò con un cane senza museruola all'Ospizio Esposti domandando di entrare. Il portinaio gli significò che non era permesso, ma l'altro disse che voleva e che sarebbe entrato. Si chiamò il giardiniere Ferdinando Tosolini di Gabriele di 28 anni, e fra i due s'accese una disputa, che passò a vie di fatto. Nella collutazione s'infransero i vetri della portineria, e il giardiniere fu ferito. Con l'aiuto d'un signore venuto in quel mentre, l'energumeno fu cacciato.

La scarcerazione di Muzzolini. — Il cameriere Pietro Muzzolini, arrestato quale responsabile di tentata violenza carnale, in seguito alle risultanze dell'istruttoria venne ieri scarcerato.

Camera di Commercio

Vendita dei formaggi margarinati. — La Gazzetta Ufficiale del 3 corr. pubblicò il R. Decreto che consente, fino al 1.o Luglio 1913 la vendita dei formaggi margarinati preparati prima della pubblicazione del Regolamento 4 giugno 1911 e giacenti invenduti presso produttori e negozianti. Tar formaggi dovranno essere tinti esternamente mediante duplice spalmatudi a base di olio essicativo (di lino o il vinaccioli) colorato con *rosso scarlatto victoria* nella dose del 2 per cento. Anche la vendita dei detti formaggi è soggetta alle norme degli art. 4 e 5 della legge 17 luglio 1910.

Beneficenze.

Offerte alla Società dell'Infanzia in morte Comessatti Cadore Erminia: D. Luigi Fabris e famiglia L 5. Brusconi Antonio 1.50 Arüs Giuliano 1, di Colussi Stringari Elena avv. S. Sabbadini 3, di Carnelutti Olga: Zunuttini D. Primo 1, Petz Ing. Sergio 1. Il sig. Giacomo Comessatti, e famiglia, nella luttuosa ricorrenza della morte della figlia sig Erminia Cadore Comessatti per onorare la sua memoria elargì alla Società Protettrica dell'Infanzia la somma di L. 100 di Petresi co. Pietro co. Giulia Percotto Petresi e famiglia 10 co Caterina ed Alessandro Franchi 10.

Offerte alla Colonia Alpina in morte Franzolini avv. Attilio: Santi Ernesto con gruppo di 21 amici L. 21 di Carnelutti: Olga Coppodoso Teresa e Gina di Milano 3 di Comessatti Cadore Erminia: famiglia D. Luigi Fabris 5, di Maria Cernazzai Braida: Marchese Massimo ed Elsa Mangilli L. 20 avv. Luigi C. Schiavi e famiglia 25 Prelcani Pio 5, co. Lucia e Franco Caratti 25 Giulia de Poli 2, di Chiurlo Alessandro Prelcani Pio 5, di Comessatti Cadore Erminia: Antonio Fabrizio 1, di Sartorelli Freschi Felicita Urbino Degano, Enrico Burra, Gina Comino 5, di Comessatti Codore Erminia famiglia dott. Giovanni Carnelutti 20 ing. Guido Petz e famiglia 20, Giulia Pegolo Angeli (in sottistuzione corone) 20 dott. cav. Giuseppe Murero 5, di Comessatti Cadore Erminia: D. Emilio Comessatti di Genova 20 di Merlino Valentino; Contardo Giovanni e Amelia 1, di Stringari Colussi Elena: Cudugnello ing. Enrico 2.

Adunanza generale dei dazieri

10. Sabato, alle 18, seguì l'adunanza generale annuale degli aggregati all'associazione provinciale Friulana della Federazione Nazionale dei Dazieri Italiani.

Presiede il sig. Venuti (in sostituzione del V. Presidente indisposto); fatto l'appello, dà comunicazione di parecchie lettere di giustificazione di soci residenti in Provincia impediti ad intervenire per ragioni di servizio.

Letto ed approvato il Verbale della precedente assemblea si passa alla discussione di quanto è compreso nell'ordine del giorno.

La relazione morale (Esercizio 1912) esposta dal Segretario Biasutti risulta un'accurato lavoro.

Segue la relazione finanziaria.

Attivo L. 774.87 — Passivo L. 729.56 — Rimanenza in Cassa L. 45.31 — redatta dal Cassiere Venuti a cui fa seguito il responso dei Revisori Quaini e Borghello, veramente lusinghiero.

Tutto viene approvato per acclamazione.

Le proposte di Riforme allo Statuto Sociale lanciate dalla Presidenza Centrale di Roma, vengono in massima accolte favorevolmente, però all'unanimità di stabilire che il responso venga dato per referendum con incarico alla locale Presidenza pell'invio a ciascun socio delle relative Circolari e Schede.

L'assemblea vota un plauso alla Presidenza per la zelante sua opera e per quella del comitato che mai venne meno nell'interesse dei soci e pel sempre miglior nome dell'associazione.

Viene deliberato di continuare l'intensificazione dalla propaganda federale e dopo trattate altre pratiche di minor importanza, l'assemblea viene sciolta. Prima di sciogliersi, si ripromettono che l'Esimio Maestro della Banda Cittadina sig. Mascagni (come da promessa fatta) non mancherà di far sentire tra non molto in Piazza V. E. la Marcia dei Dazieri Italiani.

Tentato suicidio d'una udinese a Venezia.

A Venezia in una casa in calle Martinengo dalle Balle a S. Marina, si trovava da qualche tempo tal Teresa Pozzo, d'anni 21, da Udine.

L'altro ieri, sottoponendosi ad una visita del medico, la Pozzo apprese di essere ammalata e che necessariamente doveva farsi accogliere all'ospedale civile.

La notizia produsse grande sconforto alla sventurata giovane che dichiarò di non volere assolutamente passare all'ospedale. Ella pregò di essere mandata a casa, a sue spese, ma il medico le fece comprendere che ciò non era possibile e che occorreva ella si recasse all'ospedale.

Finse di annuire e quando fu sola ingoiò alcune pastiglie di sublimato corrosivo. Il terribile effetto di quel veleno non tardò a manifestarsi e la Pozzo si diede a gridare invocando aiuto.

Accorsero la padrona della casa e le compagne le quali cercarono di porgerle qualche aiuto e quindi decisero di trasportare la sofferente all'ospedale. La Pozzo vi venne ricevuta dal medico di guardia che le praticò tutte le cure del caso e riservò il giudizio sulle condizioni della giovane sciagurata.

Corriere Giudiziario

Tribunale di Udine

Presidente Rieppi, Giudici cav. Cavarzerani, e Zozzoli, P. M. Pampanini, Canc. Volpe.

L'avv. Pettoello debutta ...a porte chiuse!...

Zamolo Pietro è processato per direttissima per oltraggio al pudore.

In via Gemona, alla presenza di alcune bambine commetteva atti inverecondi. E' difeso dall'avv. Ma lo Pettoello il quale per la prima volta veste la toga e si presenta in Tribunale. Fu sentita come testimone la signora Emma Gismano, presente al fatto. Il tribunale, si mostra benigno con lo Zamolo e, quantunque recidivo specifico, gli applica il minimo della pena, in tre mesi di reclusione.

Per bancarotta. — Zabai Giacomo è imputato di bancarotta semplice per aver pagato alcuni creditori a danno della massa dopo la cessazione dei pagamenti, per aver omessa la tenuta dei libri prescritti, per non aver fatto l'annuo inventario, e per aver omessa 3 giorni dopo la cessazione dei pagamenti la dichiarazione prescritta dal Codice di commercio. A teste è assunto l'avv. Gino del Missier, commissario giudiziale nel fallimento dello Zabai. Il fallimento fu dichiarato con un attivo di 2460 lire contro 6000 lire circa. Il P. M. chiede sei mesi di reclusione e una multa.

Il difensore avv. Pettoello discute con calore i casi d'imputazione e contesta l'ommissione dell'inventario annuale e del pagamento di alcuni creditori a danno della massa. Afferma che lo Zabai da analfabeta tentò quello che tanti altri analfabeti han tentato con miglior sorte, e dipinte le condizioni critiche dell'aziendaje della famiglia dell'imputato chiede al Tribunale il minimo della pena e l'applicazione della della legge sulla condanna condizionale.

Il Tribunale aderisce alla tesi della difesa.

Per contrabbando. — Toniutti Teresa, Cucchini Maddalena, Rinaldi Marco, Fabbro Luigi, Centis Santa e Francovicchio Pietro sono imputati di contrabbando in differenti occasioni e in differenti circostanze, in modo che il loro difensore trova occasione propizia per discutere del reato in tutte le sue forme.

La Centis è assolta per non provata reità; gli altri sono condannati a una multa che va dalle 93 a alle 130 lire.

Difesa avv. Mario Pettoello.

Pretura del I.o Mandamento

Giudice avv. Valenzano, P. M. dott. Marpillero.

Oltraggio. — Turolo Giuseppe fu Luigi tornitore di Porpetto, detenuto dal 20 gennaio 913 è imputato di oltraggio per aver offeso il decoro e la riputazione delle guardie di città Chilesi e Cardacci, nell'esercizio delle loro funzioni cogli epiteti di vigliacchi mascalzoni, siete poliziotti tedeschi o italiani?

Deve pure rispondere di resistenza per aver tentato sottrarsi all'arresto menando pugni e calci.

In seguito alle risultanze processuali fu fu condannato a 15 giorni di reclusione; ne aveva però scontati 16.

TEATRO MINERVA.

Cine Splendor.

Programma straordinario per oggi e domani.

Eclair Journal. La più importante rivista cinematografica.

La contessa Sara. Colossale azione drammatica in due parti, cinematografia edita della casa Monofilms Les Films d'Arte di Parigi. Riproduzione del capolavoro di Giorgi Ohnet interpretate da migliori artisti del Teatro francese.

Chiuderà lo spettacolo con una scena comicissima. Il teatro sarà riscaldato.

Prossimamente: SATANA ovvero Il dramma dell'Umanità. Una dei più grandi lavori cinematografici finora pubblicati.

Trenta aranci sanguigni per L. 1 all'Emporio Ligugnana.

Domenico Del Bianco gerente responsabile

Oggi alle ore 6, cessava di vivere in San Daniele, il notaio

Dott. Nicolò Mareschi

nell'età di 82 anni.

I figli, le nuore, i nipoti ed i parenti tutti partecipano la dolorosa perdita.

Per espressa volontà del defunto i funerali seguiranno in forma puramente civile, martedì 11 alle ore 16.

Si dispensa da le visite di condoglianza.

Non si mandano partecipazioni personali.

San Daniele 10 Febbraio 913

APPENDICE 10

Sulla via della Siberia

(I misteri della polizia russa).

Grande romanzo di G. Urquhart.

Non avevo che un partito a prendere. Io l'avevo messa negli impicci: era mio dovere di togliernela.

— Che cosa contare ora di fare? — domandai nel modo più benevolo e cortese che mi fu possibile.

— Da due giorni mi son comportata come le circostanze lo consigliavano — rispose la contessa, sollevando per la prima volta, dopo che l'avevo chiamata spia, il suo sguardo verso di me. — Avevo preveduto che il De Risque sospettava sul mio conto e sulla mia identità, e senz'altro presi il primo treno in partenza per Berlino, con l'intenzione di raggiungere Pietroburgo facendo un giro vizioso.

Nell'albergo, a Parigi, ebbi cura di far credere che ero stata chiamata d'urgenza presso una ricca famiglia francese in qualità di istitutrice.

Alla stazione di Berlino vidi De Risque che spiava i viaggiatori. Mi nascosi subito nella sala d'aspetto delle signore e saltai sul treno quando cominciò a porsi in moto. De Risque mi avrà spiata in vano supposi. Ho preso il biglietto per Vrappen, ove cambierò treno; la mia meta è molto lontana.

— Se il De Risque non si trova in questo convoglio, per il momento non avete cosa alcuna e che temere.

— Non credo ch'egli si trovi in questo treno. Sarebbe stato troppo pericoloso salirvi alla velocità che si avviava, tenuto calcolo sopratutto della severità dei funzionari delle ferrovie.

— Ora che mi avete narrata la vostra storia procurate di calmarvi e cercheremo di provvedere ai vostri casi. Il vostro scopo principale presentemente è di giungere a Pietroburgo. Colà sarete certamente protetta dai vostri colleghi.

— Per l'appunto. Sarò costantemente pedinata e forse la Czarina Madre potrà esimermi dall'incarico affidatomi. Ma siamo ancora assai lontani da Pietroburgo ed io non oso ricorrere alla protezione della polizia estera.

La polizia... Quale idea felice! Certamente era la migliore cosa da farsi. Alle mie sollecitazioni perchè alla prossima stazione si facesse la nostra denuncia alla polizia la contessa scosse il capo.

— Voi non comprendete signor Gascogne... Gli ordini che ho ricevuti sono tassativi... A nessun costo devo rivelare la mia identità. Pensate che debbo fare i conti con una società segreta e domani potrei essere...

Di nuovo distolse lo sguardo ed io intesi la cosa. Mentalmente maledii un sistema che trascina le donne a compiere imprese di simile natura. La disgraziata andava evidentemente incontro ad un terribile rischio. Mentre il treno correva veloce a traverso la campagna, la mia mente architettava progetti su progetti. l'uno dei quali più inefattuabile dell'altro. Infine conclusi che era preferibile affidarsi ciecamente agli avvenimenti. Fintantochè ci trovavamo in treno, non correvamo pericolo alcuno. Perciò quale progetto migliore che indurre la contessa a proseguire il viaggio? Sarebbe venuta meco al castello di von Graham. Avrei cercato un plausibile pretesto per giustificare l'arrivo di questa inattesa ospite a casa del mio vecchio amico. La sua ospitalità era proverbiale e non avrebbe solleveta alcuna obbiezione, se si riuscisse a tacitare gli scrupoli che la sua origine scozzese potrebbe far nascere.

— Vi condurrò io stesso a Pietroburgo — dissi alla contessa. — Ma prima è necessario che m'accompagnate in un castello di Baviera ove sono stato invitato da un mio amico. Vi rimarremo due giorni e poscia ritorneremo insieme a Berlino. Prima di recarmi a Pietroburgo debbo ritornare a Berlino.

— E se De Risque ci scoprisse?

— Mi saprei difendere! — esclamai traendo di tasca la rivoltella carica che porto sempre meco in viaggio.

— Avete inteso? — disse la contessa scattando in piedi, mentre riponevo tranquillamente in tasca la mia arma.

Uno degli sportelli di comunicazione si era chiuso producendo un lieve rumore. Balzai io pure in piedi e corsi ad aprir la porticina. Nel corridoio non vi era anima viva.

— Il saliscendi della porta si era rallentato — mi affrettai di spiegare alla contessa la cosa, riprendendo il mio posto. — Ed ora che abbiamo deliberato non preoccupatevi dei vostri nemici... Quando arriveremo a Vrappen, riusciremo a trovar anche qualcosa da mangiare al «buffet» della stazione. Intanto se volete profittare del castello di provvigioni che ho portato meco per ogni eventualità, fate pure a vostro piacere.

La colazione improvvisara servì a distrarre la contessa dai suoi tormentosi pensieri.

A Vrappen, dopo aver consultato l'orario, decisi che conveniva rimanere in quel treno fino alla sua destinazione per poi ritornare indietro, invece di cambiar convoglio. Così facendo saremmo certamente arrivati in ritardo al castello di von Graham; ma se il cocchiere che doveva attendermi alla stazione si fosse stancato di aspettare, avremmo potuto trovare qualche altro mezzo di locomozione nel villaggio.

Continua.

Orario Ferroviario.

Partenze da Udine.

Per Pontebba O. 6.5 — D. 8.40 — O. 10.45 — A. 15.46 — D. 17.16 — O. 18.55.

Per Tolmezzo-Villa (partenze da Stazione C. Carnia) 9.4 — 12 — 17.9 — 20.30

Per Cormons O. 5.45 — A. 8.4 — D. 12.50. — D. 15.45. — D. 17.35 — D. 18.55. — O. 20.6.

Per Venezia A. 4 — A. 6.10 — A. 8.20. — D. 10.1 — D. 11.25. — A. 13.40 — A. 17.33. — D. 20.3 —

Per S. Giorgio Nog.-Portogruaro Venezia A. 7. — A. 8 — 14 — 15.40. — 19.46.

Per Cividale M. 6. — A. 8.7. M. 11.15. — M. 13.40 M. 17.20. — 20.

Per S. Giorgio-Trieste A. 7 — A. 8 — 14 — 16.10 19.56.

Per S. Daniele (Porta Gemona) 8.35 — 11.40 — 15.15 — 18.30.

Arrivi a Udine.

Da Pontebba O. 7.48 — D. 11 — O. 12.20 — A. 17 — D. 19.46. — O. 20.57.

Da Villa Santina (arrivo alla Staz. Carnia) 8.36 — 9.14 — 14.50. — 18.10.

Da Cormons M. 7.24. — D. 10.2 — D. 11.7 — O. 12.50. — A. 15.46 — O. 19.41 — O. 23.2.

Da Venezia A. 3.20. — D. 7.30 — A. 9.57 — A. 12.4 — A. 15.32 — D. 17.7 — D. 18.45 — M. (da Conegliano) 19.27. — A. 23.7.

Da Venezia-Portogruaro-S. Giorgio 7.39 — A. 9.53 — 13.34 — 17.16 — 21.58.

Da Cividale 7.40 — 9.37 — 13.3 — 15.28 — 16.57 — 19.30 — 21.33

Da Trieste-S. Giorgio M. 7.29 9.33 — 13.34 — 17.10 — 21.58.

Da S. Daniele (Porta Gemona) 6.33 — 12.36 — 15.12 — 19.25.

Delle corrispondenze anonime e di quelle puramente personali, non si tiene alcun conto.

Inserzioni a pagamento:

Dirigersi esclusivamente all'Ufficio Centrale d'Annunzi A. MANZONI e C.

UDINE, Via della Posta 7 — ALESSANDRIA, Corso Roma 51 — ANCONA, Corso Gius. Mazzini 58 — Bari, Via Andrea da Bari 25 — BERGAMO, Viale Stazione 20 — BRESCIA, Via Trieste (Palazzo Credito Italiano) — FIRENZE, Piazza S. M. Novella 10 — GENOVA, Piazza Fontane Marose — LIVORNO, Via Vittorio Emanuele 64 — MODENA, Via Scarpa 2 e 4 — MILANO, Via S. Paolo 11 — PADOVA, Corso del Popolo 2 — PISA, Via S. Francesco 20 — ROMA, Via di Pietra 91 — VERONA, Via Valerio Catullo 6 — PARIGI, 14, Rue Pardonnet — LONDRA — BERLINO.

Prezzo delle Inserzioni

Prezzo per ogni linea o spazio di linea misurata corpo 7: IV pagina (divisa in dieci colonne) L. 0.50 III pagina L. 1.50.

Nel corpo del giornale L. 2 la linea contata



CEROTTO MAZZA

Per chi soffre di reumatismi muscolari, dolori artritici, lombalgie, dolori renali, dolori nevralgici della gravidanza L. 1 — in ogni farmacia.

CEROTTO MAZZA
speciale
Cura radicale della sciatica L. 10.—
Indicare se arto destro o sinistro.

Indirizzare Cartolina Vaglia alla **Ditta ANGELO MAZZA** *Corso Genova N. 19 - MILANO*

DIFFIDARE DELLE CONTRAFFAZIONI E IMITAZIONI

Esigere la Firma: L. Midy

SANTAL MIDY

Inoffensivo e di una purezza assoluta

GUARIGIONE RADICALE E RAPIDA
(Senza Copaibe — nè iniezioni)
degli Scoli Recenti o Persistenti

(MIDY)

Ogni Capsula di questo modello porta il Nome: MIDY

In tutte le Farmacie

Se volete guarire radicalmente
la sifilide le malattie veneree e della pelle, gli stringimenti uretrali senza conseguenze, chiedete istruzioni al Premiato Gabinetto privato del
Dott. CESARE TENCA specialista
Vicolo S. Zeno 6, p. I. MILANO
VISITE e CONSULTAZIONI
dalle 10 alle 11 e dalle 14 alle 16
unire francobollo per la risposta.
(Segretezza)

GOTTA

Nessun rimedio, conosciuto fino ad oggi per combattere **la GOTTA ed il REUMATISMO** ha dato risultati eguali a quelli ottenuti da

LIQUORE del Dr LAVILLE

E' il più sicuro rimedio, adoperato da più di mezzo secolo, con un successo che non è mai stato smentito.

COMAR & C.ie - Parigi
DEPOSITO GENERALE presso E. GUIEU
MILANO - Via Carlo Goldoni, 33 - MILANO
VENDESI IN TUTTE LE PRINCIPALI FARMACIE

REUMATISMI

IL FOSFO - STRICNO - PEPTONE ELISEO DEL LUPO

trionfa su tutti i preparati congeneri, è il **TONICO RICOSTITUENTE** per antonomasia.

NESSUNA MEDAGLIA, NESSUN DIPLOMA ma HA TRIONFANTE PERCORSO TUTTE LE CLINICHE da quelle del *Bianchi Sciamanna Mingazzini, Lombroso, Morselli, Zucarelli* a quelle del *Baccelli, Cardarelli, Maragliano, De Renzi, Cervello*, ecc. ecc. riscuotendo il plauso di tutti, e nella pratica dei medici lenendo tanti dolori e rendendo **Salute, forza, vigore** ad ammalati di

Neurastenia, Esaurimento, Impotenza, Paralisi, ecc. ***Convalescenti*** per ***qualsiasi morbo.***

Trovasi in tutte le Farmacie

BANCA CATTOLICA DI UDINE

SOCIETÀ ANONIMA COOPERATIVA A CAPITALE ILLIMITATO
(SEDE IN PIAZZA PATRIARCATO — PALAZZO PROPRIO)
Corrispondenze a Tarcento, Talmassons

Valore nominale delle azioni L. 20 — **Valore corrente di emissione L. 30.00**

XVIII ESERCIZIO

SITUAZIONE AL 31 GENNAIO 1913

ATTIVITÀ

Cassa	L.	11.840.17
Cambiali (in Portafoglio	»	3.866.669.20
attive (in corso di riscossione	»	21835.—
Effetti per l'incasso	»	1577.—
Antecipazioni sui Valori e riporti	»	63.525.—
Conti correnti garantiti	»	443.476.06
Valori di proprietà della Banca	»	205.601.50
Beni immobili (Fabb. Sede della Banca L. 241.461.50 (svalutazione » 16.461.50		225.000.—
Impianto Cassette di Sicurezza	»	9.626.50
Mobilio e Casse Forti	»	8.500.—
Banche e corrispondenti (debitori)	»	88.967.98
Debitori diversi	»	19.434.48
Fondo previdenza imp. c. Pol. ass.	»	7.000.—
Totale delle Attività	L.	4.973.243.50
Valori di terzi in deposito	»	1.002.844.13
Tasse e Spese d'Amministrazione	»	2.699.84
Totale Generale	L.	5.978.787.47

I Sindaci
Cav. F. De Santa

PATRIMONIO SOCIALE

Capitale	L.	165.940.—		
Fondi di riserva	»	83.547.05		
Fondo oscill. valori	»	13.018.63	L.	262.505.68

PASSIVITÀ

Depositanti in Conto corr.	»	104.157.57
Depositanti a risparmio	»	4.339.834.39
Banche e corrispondenti (creditori)	»	159.515.87
Creditori diversi	»	4.250.72
Conto Dividendi	»	1.341.11
Fondo previdenza impiegati	»	13.552.16
idem c. Pol. assic.	»	7.000.—
Totale delle passività	L.	4.892.157.40
Valori di terzi in deposito	»	1.002.844.13
Utili lordi dep. dall'interessi passivi a tutt'oggi e risc. eserc. prec.	»	58.102.94
Utili netti da ripartire	»	25.683.—
Totale generale	L.	5.978.787.47

Il Presidente — *Il Direttore* — *Il Cassiere*
F. MARTINUZZI — A. MIANI — A. POLITTI

OPERAZIONI

Riceve depositi *Conto corrente* (libretti nominativi) a **3** 1|4 0|0.

id. *a Piccolo Risparmio* (libretto gratuito) al **4** 0|0

id. *a Risparmio libero*, libretti nominativi e al portatore) al **3** 1|2 0|0.

a Risparmio Vincolato a termine, al tasso da convenirsi.

Sconta effetti. Accorda Prestiti verso cambiale a due firme o con garanzia ipotecaria.

Fa Sovvenzioni e riporti verso deposito di valori ritenuti accetti dalla Banca.

Apre conti correnti anche con garanzia cambiaria.

Incassa Cambiali, Cedole, Valori per conto di terzi.

Riceve a semplice custodia Valori e Carte pubbliche.

Emette assegni sulle principali piazze d'Italia e del l'estero.

Servizio speciale per la custodia di valigie, bauli e pieghi voluminosi di valore, in apposito locale sotterraneo.

Le azioni della Banca del valore di L. **30.00**, sono nominative, e non possono essere cedute senza il consenso del Consiglio d'Amministrazione, al quale è riservata la ammissione di nuovi soci. — Alle Istituzioni cattoliche verranno usate le facilitazioni compatibili con il carattere dell'istituto.

Cassette di sicurezza per custodia valori

CATEGORIA	DIMENSIONI	3 MESI	6 MESI	1 ANNO
I.	50 × 20 × 10	L. 3.—	L. 6.—	L. 12.—
II.	50 × 30 × 20	» —	» 9.—	» 18.—
III.	50 × 60 × 50	» 8.—	» 15.—	» 30.—

IGIENE della BOCCA

Acqua fenico - Salicilica Maldifassi — Previene e guarisce la **carie dentaria**, purifica l'alito, comunica alla bocca freschezza deliziosa. Gargarizzata preserva da tutte le malattie della gola (Tonsiliti, faringiti, angine, ecc.). Flac. L. **1.25** — per posta L. 0.30 in più.

Gengivario alla China Maldifassi — Insuperabile per conservar ne delle Gengive, ne guarisce le fungosità, le ulcerazioni, impedisce il decollamento. — **Tonico, astringente, disinfettante.** Flac. piccolo L. **1.50** - medio L. **2.50** - grande L. **3.25** - per posta L. 0.80 in più.

Denti bianchi candidissimi, senza essere intaccati nello smalto, si ottengono colla **Pasta dentifricia Maldifassi**; asporta il tartaro esistente ed impedisce il formarsene del nuovo. — Una scatola di cristallo L. **1.25** — per **posta** L. 0.25 in più.

SPECIALITÀ RACCOMANDATE della
Antica premiata Farmacia Maldifassi
di A. Manzoni & C.
MILANO — Via Gordusio (Palazzo Borsa).

Premiato Stabilimento Agrario

Cav. MARCO TRENTIN

S. Donà di Piave (Venezia)

Unico produttore del

GELSO TRENTIN

innestato sulla radice. — Gelsi foggiati per alto fusto, per ceppaie e per siepi. — Gelsetti per vivai. — Piante da frutto delle migliori varietà. Viti per uve di vino e da tavola. — Viti americane a produzione diretta e porta innesti. — Viti americane innestate piante da bosco d'ornamento a foglia caduca e sempreverdi. — Pioppi del Canadà. — Rosai ecc. Immunità fiosserica e di Diaspis Pentagona.

Chiedere catalogo anche con semplice invio di carta da visita.

BANCA COMMERCIALE ITALIANA

Società anonima con sede in Milano - Capit. L. 130,000,000 interamente versato
Fondo di riserva ordin. L. 26,000,000 - Fondo di riserva straod. L. 21,000,000.

Sede Centrale MILANO — *Filiali: Alessandria, Ancona, Bari, Bergamo, Biella, Bologna, Brescia, Busto Arsizio Cagliari, Carrara, Catania, Como, Ferrara, Firenze, Genova, Livorno, Lucca, Messina, Napoli, Padova, Palermo, Parma, Perugia, Pisa, Roma, Saluzzo, Savona, Sestri Ponente, Torino, Udine, Venezia, Verona, Vicenza,* **Londra.**

Operazioni e servizi diversi della succursale di Udine.

Riceve somme in:

Conto Corrente con libretto nominativo interesse 2 1|4 0|0 disponibile: L. 20000 a vista — Lire 20000 con preavviso di un giorno — ogni altra somma maggiore due giorni.

in *Deposito a Risparmio* con libretto al portatore, interesse 2 3|4 0|0 disponibile L. 5000 a vista — L. 15000 con preavviso di un giorno — ogni altra somma maggiore tre giorni.

in *Deposito a piccolo Risparmio* con libretto al portatore, interesse 3 0|0 disponibile Lire 1000 al giorno — somme maggiori 10 giorni di preavviso.

Emette *Buoni Fruttiferi* da 3 mesi a 11 mesi all'interesse del 3 1|4 0|0 netto
da 12 a 25 mesi 3 1|2 0|0

Per ogni altra operazione di deposito e per conti speciali concertarsi colla Direzione.

Sconta ed incassa Cambiali sull'Italia e sull'Estero, cedole, buoni del tesoro, note di pegno, (warrants) a ottime condizioni.

Apre crediti liberi e documentati e rilascia lettere di credito.

Fa anticipazioni sopra titoli di Stato e sopra altri valori, riporti di titoli quotati alle borse italiane — e fa sovvenzioni su merci.

Compra e vende rendita, obbligazioni, azioni chèques e tratte sull'Estero, valute metalliche e biglietti banca esteri.

Eseguisce ordini per conto di terzi alle borse italiane ed estere.

Rilascia Assegni su tutte le piazze d'Italia e dell'Estero.

Riceve valori in deposito e custodia ed in amministrazione.

Paga gratuitamente le Cedole di Azioni e di Obbligazioni esigibili alle proprie casse, come da elenco esposto nei locali della Banca.

Uffici in Piazza Vittorio Emanuele N. 1. — Orario di cassa dalle 9 alle 16.

ANTISYPHILIS

IL PRINCIPE degli ANTISIFILITICI o dei RICOSTITUENTI, a **base di Joduro di potassio, Mercurio, Chinina, Ferro, Coca e Stricnina.** Annulla tutti i rimedi maggiormente in uso in qualunque modo amministrati, ed è l'unico che mentre riesce a vincere le più ostinate sifilidi, risulta un potente ricostituente e sovrano ristoratore della salute.

L'ANTISYPHILIS è prescritto da tutti i Clinici e da tutti gli Specialisti d'Italia

La soluzione iodico-mercuriale Antisyphilis della farmacia della Marina è una *buona preparazione* che nulla ha del mistero ciarlatanesco, essendo i suoi componenti ben conosciuti e specificati. Il merito sta nell'aver saputo proporzionare i vari ingredienti in modo che vien tollerata anche dagli stomachi più deboli e gli ammalati a cui io, in varie occasioni l'ho prescritta, ne hanno ricevuto *grande beneficio*. - Napoli.
Prof. Dott. Comm. Tommaso De Amicis
Direttore dell'Istituto Dermosifilopatico nella R. Univer.

Non uso a rilasciare certificati pei *pretesi specifici antivenerei* in generale, ho voluto solo questa volta fare un eccezione per l'Antisyphilis, perchè mi è sembrato un preparato *affatto razionale*, e non ho a pentirmene, in quanto che l'ho trovato *molto utile* ed *efficace* specialmente contro le forme tardive della sifilide. - Messina.
Prof. Giovanni Nalle
Direttore della Clinica Dermosifilopatica della R. Università di Messina

Ogni bottiglia L. 4.— Per posta L. 4.80 — Cinque flaconi L. 20 pagamento anticipato.

G. B. MITAROTONDA Premiato Laboratorio Farmaceutico - NAPOLI - Via Marina, 66 e Via Duomo 355-357 - Telefono 9-88.

Opuscolo illustrativo che tratta della Sifilide e del modo migliore per curarla si invia gratis dietro richiesta con cartolina doppia.

Deposito Generale A. MANZONI & C. Milano-Roma

STITICHEZZA

— e sue conseguenze —
CURA RAZIONALE
GUARIGIONE con i

GRAINS DE VALS

a base di Estratto Soprafino di Podofillino preparati da R. DE NOUSSOUL Farmacista a Parigi.

Si trovano in tutte le Farmacie d'Italia.

PREZZO L. 1.50
Il Flacone di 25 grani.
Esigere "GRAINS de VALS" sopra ogni pillola.

ESTRATTO DI KEFIR

Prodotto brevettato dalla Premiata Latteria di Borgosatollo (BRESCIA).

AGGIUNTO AL LATTE:

È utilissimo per i **bambini lattanti** nutriti artificialmente.
È indispensabile per tutti coloro che **digeriscono difficilmente il latte.**

PRESO IN POLVERE:

È efficacissimo nelle **digestioni difficili** e nelle **malattie dello stomaco e degli intestini**
Vince le **diarree** più ostinate.

L'ESTRATTO di KEFIR è il più economico e diffuso dei digestivi.

Esclusiva concessionaria per le vendite la Ditta A. Manzoni e C. - Chimici-Farmacisti
MILANO — ROMA — GENOVA
L. 1.75 la scatola di 50 gr. franco per posta L. 2.
Istruzioni a richiesta. — Si vende anche presso le principali Farmacie